

JOHN PIPER

John Piper



Questo libro è nelle tue mani grazie alla collaborazione tra Coram Deo e Desiring God

Corum 2 co o 2 commo com

ed altri ministeri nostri partner nell'opera del Signore in Italia.



Chiesa Sola Grazia.it

Chiesa Veritas.it















Titolo originale: *Coronavirus and Christ*, John Piper Copyright © 2020 by Desiring God Foundation Published by Crossway, 1300 Crescent Street, Wheaton, Illinois 60187.

Coronavirus e Cristo, John Piper (pdf) © Coram Deo, 2020.

Traduzione di Cristina Baccella Progetto grafico di Mike Eberly Impaginazione di Andrea Artioli

ISBN 978-88-96464-34-2

Finito di stampare nel mese di Aprile 2020 Grafica Veneta SpA (Trebaseleghe • Padova\Italia).

CORAM DEO

Via C. Menotti 6A 46047 Porto Mantovano • Mantova www.coramdeo.it - info@coramdeo.it Facebook:/CoramDeoItalia

INDICE

Le circostanze: il coronavirus	11
PARTE I – IL DIO CHE REGNA SUL CORONAVIRUS	13
1. Aggrappatevi alla Roccia	15
2. Un solido fondamento	21
3. La Roccia è giusta	27
4. Sovrano su tutto	33
5. La dolcezza del suo regno	39
PARTE 2 – COSA STA FACENDO DIO PER MEZZO DEL CORONAVIRUS?	45
Pensieri preliminari: vedere e puntare alla realtà	47
6. Dio ritrae l'orrore morale	51
7. Dio infligge giudizi specifici	57
8. Dio ci risveglia per la Sua seconda venuta	61
9. Dio reimposta le nostre vite	65
alla luce del valore infinito di Cristo	
10. Dio sprona alle buone opere anche nel pericolo	73
11. Dio scioglie legami per raggiungere le nazioni	79
Una preghiera finale	83
Note	85

LE CIRCOSTANZE: IL CORONAVIRUS

SCRIVO QUESTO BREVE LIBRO verso la fine del mese di marzo 2020, al principio della pandemia globale scatenata dal coronavirus, tecnicamente definita COVID-19; questo virus colpisce i polmoni e, nella peggiore delle ipotesi, conduce alla morte per soffocamento.

Il primo decesso causato dal virus è stato riportato in Cina l'11 gennaio 2020. A oggi, ci sono centinaia di migliaia di casi di infezione in tutto il mondo e decine di migliaia di persone sono morte. Non è stata trovata una cura... per il momento.

Quando potrete leggere questo mio libro, conoscerete molto meglio di me l'evolversi di questa situazione: dunque non devo scendere in dettagli circa le misure prese per rallentare la diffusione del virus o il prezzo che l'economia sta pagando. Ogni occasione di socializzazione, viaggio, conferenza, riunione di chiesa, spettacolo teatrale, evento sportivo è sospeso. I ristoranti e le attività commerciali sono paralizzati.

Tuttavia, queste circostanze non sono senza precedenti: cinquanta milioni di persone morirono per colpa dell'influenza spagnola che colpì tutto il mondo nel 1918 (dati ufficiali dei centri nazionali per il controllo e la prevenzione delle malattie). Le persone si svegliavano manifestando alcuni sintomi e a sera erano

morte; i corpi erano raccolti davanti alle case e portati via per essere sepolti in fosse scavate da ruspe. Si minacciava di sparare a chiunque non indossasse una maschera; le scuole erano chiuse. Ci fu tra i ministri di culto chi parlò della battaglia di Armageddon.

Ovviamente i precedenti non provano nulla: il passato può ammonirci, ma non determina il nostro destino. Tuttavia, in questo momento più che mai ci rendiamo conto di quanto sia fragile questo mondo; quelle fondamenta che ci sembravano così solide improvvisamente cominciano a vacillare. La domanda che ci dovremmo porre è: abbiamo una Roccia sotto i nostri piedi? Una Roccia che non può essere mai e poi mai scossa?

Parte 1

IL DIO CHE REGNA SUL CORONAVIRUS

AGGRAPPATEVI ALLA ROCCIA

MI SONO SENTITO SPINTO A SCRIVERE questo libro perché penso che la nostra speranza sarebbe decisamente precaria se facessimo affidamento solo sulle probabilità di essere contagiati o meno: 3% o 10%, età, stato di salute, malattie pregresse, contesto rurale o urbano, solitudine o co-isolamento con amici. Tutti questi dati possono dare ben poche certezze: non ci forniscono un solido fondamento su cui poggiarci.

C'è qualcosa di meglio su cui porre le nostre speranze: preferiamo la sabbia delle probabilità o la Roccia delle certezze?

LA SCOPERTA DEL CANCRO

Ricordo che il 21 dicembre 2005 mi dissero che avevo un cancro alla prostata. Nelle settimane successive alla diagnosi, non si fece che parlare di probabilità: che percentuali di guarigione avrei avuto se avessi deciso di aspettare e vedere, piuttosto che scegliere la terapia farmacologica od omeopatica, oppure se mi fossi sottoposto a un intervento chirurgico?

Io e mia moglie Noël prendevamo sul serio questi numeri, ma

alla sera ci sorridevamo e pensavamo: "La nostra speranza non è nelle percentuali. La nostra speranza è in Dio".

Con ciò *non* intendevamo dire: "Siamo certi al 100% che Dio mi guarirà, mentre i dottori possono solamente darmi certezze parziali". La Roccia di cui stiamo parlando è di gran lunga superiore a tutto questo: le prospettive che offre sono perfino più rosee di una completa guarigione.

Anche prima che il dottore mi telefonasse per comunicarmi la diagnosi, Dio mi aveva già ricordato in modo incredibile che sotto ai miei piedi stava la Roccia solida. Dopo il mio consueto controllo annuale, l'urologo mi aveva guardato e mi aveva detto: "Vorrei fare una biopsia".

Davvero? Pensai. "Quando?".

"Proprio adesso, se ne ha il tempo".

"Lo troverò".

Mentre preparava il macchinario e mi stavo mettendo il classico camice azzurro, ebbi il tempo di riflettere su ciò che stava succedendo. *Dunque pensa che potrei avere un cancro*. Man mano che vedevo il mio futuro mutare davanti ai miei occhi, Dio portò alla mia mente un passo che avevo letto recentemente nella Bibbia.

DIO PARLÒ

Parliamoci chiaro: non sento le voci; per lo meno non ho mai avuto questa esperienza. Tuttavia, sono certo che Dio parli perché la Bibbia è la sua Parola (lo vedremo più approfonditamente nel prossimo capitolo). Ha parlato, una volta per tutte, e continua a farlo mediante le Scritture, che *sono* dunque la voce del Signore.

Ecco ciò che mi disse nello studio dell'urologo mentre aspettavo di fare quella biopsia che avrebbe confermato l'ipotesi del cancro. "John Piper, questa non è una manifestazione della mia ira. Che tu viva o che tu muoia, tu sarai con me". Questa è la mia parafrasi, ma ecco quali furono effettivamente le sue parole:

Poiché Dio non ci ha destinati all'ira, ma a ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui (1 Tessalonicesi 5:9-10).

AGGRAPPATEVI ALLA ROCCIA

Sia che veglio sia che dormo, sia in vita sia morto, vivrò con Dio. Come è possibile? Sono un peccatore; non ho mai vissuto *neppure* un giorno della mia vita senza venir meno agli standard di amore e santità prescritti da Dio. Dunque come può essere vero tutto ciò? Perché Dio può dire: "Tu, John Piper, starai con me, da vivo o da morto"?

Senza nemmeno attendere che mi ponessi questa domanda, il Signore me ne diede la risposta: è in virtù di Gesù, solo grazie a lui. A causa della sua morte, non c'è più alcun giudizio nei miei confronti; ciò non dipende affatto dai miei meriti o dalla mia perfezione. I miei peccati, la mia colpa e la mia punizione sono tutti stati riversati sul mio Salvatore, Gesù Cristo: egli "è morto per noi", secondo la sua Parola. Dunque, sono libero da ogni condanna e sicuro del favore e della misericordia di Dio. "Che tu viva o che tu muoia", Dio disse, "tu starai con me".

Quanto è diversa questa Roccia ferma sotto i miei piedi dalla fragile sabbia delle probabilità legate al cancro o al coronavirus. Vorrei che anche voi poteste poggiare su questa Roccia. Ecco perché sto scrivendo questo libro.

DIO È LA ROCCIA SOLO DEL MIO FUTURO?

Non è tutto. Qualcuno potrebbe forse pensare: "Le persone religiose come te trovano speranza nel futuro. Per loro è sufficiente trovare sicurezza circa la loro sorte nell'aldilà: ciò è quanto basta. Tuttavia questa «voce di Dio» di cui parlano non sembra aver parte alcuna nel loro presente. Dio può anche aver dato inizio a ogni cosa al momento della creazione, suppongo, e può anche aver in serbo un lieto fine, ma cosa ne facciamo di tutto il tempo che passiamo qui sulla terra? Dov'è adesso, proprio ora che il coronavirus è nel pieno del suo sfogo?".

La verità è che do un grande valore alla gioia che potrò provare quando, una volta morto, invece di soffrire per l'eternità, godrò per infiniti anni la presenza di Dio. Mi sembra decisamente ragionevole! Tuttavia la Roccia sotto i miei piedi (che vorrei che anche voi sperimentaste) è davvero il mio fondamento anche per il *presente*. Proprio ora!

La pandemia ha colpito la mia città, tocca tutti i nostri paesi; la realtà è che, se non ci fosse il coronavirus, allora il mio problema sarebbe il cancro che non aspetta altro che ripresentarsi oppure l'embolo polmonare che dal 2014 minaccia da un momento all'altro di staccarsi, raggiungere il mio cervello e togliermi la facoltà di buttare giù anche solo un'altra riga. Ci sono centinaia di altre calamità impreviste che potrebbero colpirci in qualsiasi momento.

La Roccia di cui parlo è il mio fondamento per il presente: *potrei* dire che è proprio ora ciò su cui poggiano i miei piedi, perché la speranza per l'aldilà è di fatto la mia speranza per il *presente*. Essa si realizzerà nel futuro, ma la sperimento nel presente e questa esperienza è estremamente potente.

La speranza è potenza per il presente: è ciò che trattiene gli uomini dal suicidio, quello che ci aiuta a uscire dal letto e andare al lavoro tutti i giorni, che dà un senso alla vita quotidiana, persino ora che siamo bloccati dalla quarantena nelle nostre case. Ci libera dall'egoismo e dalla paura e dall'avidità che ne conseguono; ci rende capaci ogni giorno di amare, correre rischi e sacrificarci.

Dunque, facciamo attenzione a sminuire il futuro: in realtà quando il nostro avvenire è radioso e sicuro, allora anche il nostro presente sarà dolce e fruttuoso.

LE SUE MANI DIETRO A OGNI VIRUS

Ecco ciò che *potrei* dire in difesa delle tenere parole che Dio mi rivolse nello studio dell'urologo, "che tu viva o che tu muoia, tu sarai con me". Una simile speranza (in virtù della morte e della risurrezione di Gesù) mi motiva a dare *ora* la mia vita per il bene degli altri, specialmente il loro bene eterno; mi spinge a non sprecare la mia vita e a evitare qualunque esitazione. Mi riempie di zelo per il nome di Gesù Cristo e mi fa desiderare di impegnarmi e sacrificarmi (2 Corinzi 12:15) per portare quante più persone alla gioia eterna.

Anche se *potrei* dire questo, quando qualcuno afferma che il Dio di Piper è specializzato nel futuro più che nel presente, c'è molto altro che va chiarito.

In effetti, ciò che sto per affermare probabilmente spingerà qualcuno a obiettare: "Wow! Mi sembra che adesso Dio sia fin

AGGRAPPATEVI ALLA ROCCIA

troppo coinvolto nel presente. Sei passato da un Dio fissato sul futuro a un Dio nelle cui mani sta ogni virus".

NON DIRE "STO BENE", MA PIUTTOSTO "MI SENTO BENE"

Mettiamola così: spesso, prima della mia diagnosi, molte persone mi chiedevano come stessi. Io di solito rispondevo: "Sto bene". Ora non do più una simile risposta, ma preferisco dire: "Mi sento bene". C'è una profonda differenza: il giorno prima di quell'esame annuale alla prostata, mi *sentivo* bene, ma il giorno dopo ricevetti la notizia del cancro. In altre parole, non *stavo* bene. Dunque, anche adesso che sto scrivendo, non so se sto bene, ma mi sento bene, in effetti molto meglio di quanto io non meriti. Per quanto ne so, potrei avere il cancro in questo istante o forse un embolo o persino il coronavirus.

Qual è il punto? La ragione per cui non dovremmo dire "*Sto* bene" è che solo Dio conosce e decide il nostro stato di salute attuale. Se affermiamo di stare bene quando in realtà non lo *sappiamo* e non abbiamo il *controllo* sul nostro corpo, è come se dicessimo: "Domani andrò a Milano e riuscirò a portare a termine un grande affare". La realtà è che non sappiamo se saremo vivi domani, tantomeno se riusciremo a fare affari a Milano.

Ecco ciò che afferma la Bibbia a questo riguardo:

E ora a voi che dite: "Oggi o domani andremo nella tale città, e vi dimoreremo un anno, commerceremo e guadagneremo", mentre non sapete ciò che accadrà l'indomani. Cos'è infatti la vostra vita? In verità essa è un vapore che appare per un po' di tempo, e poi svanisce. Dovreste invece dire: "Se piace al Signore e se saremo in vita, noi faremo questo o quello" (Giacomo 4:13-15).

È così che sfuma l'idea di un Dio coinvolto solo nel nostro futuro: la splendente luce della verità biblica dissipa la nebbia effimera delle opinioni umane.

SE DIO VUOLE, FAREMO QUESTO O QUELLO

La Roccia su cui poggio (e su cui voglio che riposiate anche voi) è la

certezza che Dio è all'opera nel mondo *ora* e *per sempre*. "Se piace al Signore", dice la Bibbia, "[...] saremo in vita". Dunque non solo "che tu viva o che tu muoia, sarai con Dio", ma "Dio decide in ogni momento se devi vivere o devi morire".

Dio in realtà è ancora più coinvolto: "Se piace al Signore, noi faremo questo o quello". Nulla è escluso da "questo o quello". La mano di Dio è presente in tutto ciò che ci riguarda: questa salute o quella malattia, questa crisi economica o quella ripresa, questo mio respiro.

Ciò significa che mentre ero in attesa che la macchina per la biopsia arrivasse nello studio del medico, Dio mi avrebbe potuto dire (come in effetti fece più tardi): "Non temere. Che tu viva o che tu muoia, sarai con me. E nel frattempo, mentre sei in vita, nulla ti accadrà che non sia secondo il mio volere. Se io lo vorrò, allora vivrai, ma se deciderò altrimenti, allora tu morrai. Finché non esalerai il tuo ultimo respiro per mio decreto, deciderò io quando e se farai questo o quello. Mettiti all'opera".

Questa è la mia Roccia oggi, domani e nell'eternità.

AGGRAPPATEVI ALLA ROCCIA

Con questo libro voglio invitarvi a unirvi a me su questa solida Roccia, Gesù Cristo. Spero che, man mano che leggerete, il senso delle mie parole vi sarà più chiaro. Il mio scopo è mostrarvi perché Dio, in Cristo, è la vera Roccia proprio per questo momento storico che stiamo vivendo, nel bel mezzo di una pandemia; voglio dimostrarvi cosa significhi trovare il proprio fondamento nella potenza del suo amore

UN SOLIDO FONDAMENTO

IN EFFETTI NON IMPORTA COSA IO PENSO del coronavirus o di qualunque altro tema; ciò che conta è quale sia la visione e il pensiero di Dio. Egli non tiene per sé le sue opinioni: in realtà quasi ogni pagina della Bibbia contiene messaggi rilevanti proprio per questa crisi che stiamo attraversando.

SOLIDO E DOLCE

La mia voce ha la consistenza di un filo d'erba, ma quella di Dio è potente e forte come il granito. "L'erba si secca e il fiore cade, ma la parola del Signore rimane in eterno" (1 Pietro 1:24-25). Gesù disse che la Parola di Dio "non può essere annullata" (Giovanni 10:35); i suoi detti sono "verità, tutti quanti sono giusti" (Salmo 19:9). Dunque, le Scritture sono un solido fondamento per la nostra vita: "I tuoi precetti [li] hai stabiliti in eterno" (Salmo 119:152). Se ascoltiamo Dio e crediamo in lui, saremo simili a colui che costruisce la sua casa non sulla sabbia, ma sulla roccia (Matteo 7:24).

I suoi consigli valgono la pena di essere presi in considerazione: "[L'Eterno] è meraviglioso nel suo consiglio e grande in sapienza"

(Isaia 28:29); "Infinita [è] la sua intelligenza" (Salmo 147:5). Anche se applicate al coronavirus, le sue parole rimangono ferme, irremovibili ed eterne. "Il piano dell'Eterno dimora per sempre" (Salmo 33:11); "La via di Dio è perfetta" (2 Samuele 22:31).

Dunque le sue parole sono dolci e preziose: "Sono più desiderabili dell'oro, [...] più dolci del miele, di quello che stilla dai favi" (Salmo 19:10). Infatti, sono portatrici della dolcezza della vita eterna: "Signore, da chi ce ne andremo? Tu hai parole di vita eterna" (Giovanni 6:68).

Perciò, nella buona e nella cattiva sorte, le sue parole recano pace e gioia incrollabili. Prego che tutti voi che state leggendo questo libro possiate gustare la stessa esperienza del profeta Geremia: "La tua parola è stata per me la gioia e l'allegrezza del mio cuore" (Geremia 15:16).

È bene sottolineare il fatto che la dolcezza della Parola di Dio non è andata perduta in questo momento di amara provvidenza; possiamo continuare a sperimentarla se abbiamo imparato cosa significhi essere "contristati, eppure sempre allegri" (2 Corinzi 6:10). In seguito parleremo più approfonditamente di questo punto, ma eccone una spiegazione in poche parole: *la forza sovrana che potrebbe fermare il coronavirus, eppure non lo fa, è la stessa che sostiene la mia anima nel bel mezzo di questa situazione.* In effetti, più che sostenere, Dio addolcisce i nostri giorni con la speranza che i suoi piani sono per il bene di coloro che confidano in lui, persino se dovessero includere la morte.

COME FAI A ESSERNE CERTO?

A questo punto è inevitabile e fondamentale rispondere immediatamente a questa domanda: come fai a sapere che la Bibbia è la Parola di Dio? In breve, posso dirvi che in essa risplende la gloria divina, quel pezzo del puzzle che entra perfettamente nel vuoto a forma di Dio che c'è nel vostro cuore, come le ruote nell'ingranaggio, la mano nel guanto, il pesce nell'acqua, le ali di un uccello nell'aria durante il volo.

Immagino che qualcuno potrebbe dirmi: "Mi sembra alquanto mistico e soggettivo ciò che stai dicendo. Perché dovresti scegliere di rispondere in questo modo?".

UN SOLIDO FONDAMENTO

Semplicemente perché cinquant'anni fa, mentre lottavo alla ricerca del giusto fondamento su cui costruire la mia vita, mi resi conto che le argomentazioni storiche e accademiche presentate a favore delle Scritture non funzionavano per la maggior parte delle persone. Perché? Seppure vere e utili fino a un certo punto, esse sono difficilmente comprensibili da un bambino di otto anni, da un abitante analfabeta di un remoto villaggio nel cuore della giungla o da un qualsiasi occidentale che abbia ricevuto scarsa istruzione. Tuttavia mi sembrava ovvio che Dio volesse che queste persone udissero parlare della sua Parola e credessero, senza fare un salto nel buio.

LA FEDE BIBLICA NON È UN SALTO NEL BUIO

La Bibbia presenta un tipo di fede che non è affatto un salto nel buio: essa è giustificata e ben fondata. È chiamata *fede* non perché non offra alcuna base su cui poggiarsi, ma perché implica fiducia. Gesù non definì ciechi i *credenti*, bensì usò questo aggettivo per descrivere i *non credenti* (Matteo 15:14): "Vedendo non ved[ono]" (Matteo 13:13). La fede nella Parola di Dio si basa sul "vedere" davvero.

Cosa dovremmo vedere? La Bibbia ci risponde così: Satana fa tutto il possibile per accecare "le menti di quelli che non credono, affinché non risplenda loro la luce dell'evangelo della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio" (2 Corinzi 4:4).

In altre parole, c'è una luce spirituale che risplende e rifulge nel Vangelo, la storia biblica della salvezza. Che tipo di luce è? È la luce "della gloria di Cristo, che è l'immagine di Dio". Non è nulla di magico e neppure mistico: infatti non si parla di qualcosa che appare, ma non esiste veramente, una mera illusione. Gesù Cristo è al contempo Dio e uomo; la sua gloria morale, spirituale, soprannaturale, la sua bellezza, il suo valore e la sua grandezza risplendono in tutta la Parola di Dio, a riprova della verità delle Scritture.

IL VUOTO A FORMA DI DIO NEL NOSTRO CUORE

Ecco perché dico che esiste una gloria divina che si sprigiona dalle Scritture ed entra perfettamente nel vuoto a forma di Dio che abbiamo nel nostro cuore, come l'ultimo pezzo di un puzzle. Così

facendo dimostra la verità e il valore della Bibbia.

Credo davvero che nell'animo di ogni essere umano ci sia un vuoto a forma di Dio, una sorta di indiretta conoscenza del Signore. Le Scritture lo spiegano in questo modo: "Ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro. [...] Pur avendo conosciuto Dio, non l'hanno però glorificato né l'hanno ringraziato come Dio" (Romani 1:19, 21).

La Bibbia ci insegna che questa *conoscenza* insita nell'animo di ogni uomo rende ciascuno responsabile di scorgere la gloria di Dio nel creato. "I cieli raccontano la gloria di Dio" (Salmo 19:1). Siamo tenuti a riconoscerla e a ringraziare. Allo stesso modo, siamo chiamati a vedere la sua gloria manifestata in Gesù, il Figlio di Dio, e dunque ad adorarlo. L'apostolo Giovanni scrive: "Noi abbiamo contemplato la sua gloria, come gloria dell'unigenito proceduto dal Padre" (Giovanni 1:14).

Questa è la gloria auto-dimostrata che rifulge dalla Parola di Dio e ci offre le giuste motivazioni e giustificazioni per credere che le Scritture siano veramente procedute dal Signore.

TECNOLOGIA O GUSTO?

Veniamo a conoscenza della gloria di Dio nelle Scritture così come sappiamo che il miele che assaggiamo è davvero miele. La scienza e la tecnologia potrebbero spiegare come il miele che abbiamo in un barattolo sia stato formato attraverso un processo chimico compiuto dalle api, proprio come alcuni studiosi potrebbero provare in modo convincente che la Bibbia è storicamente attendibile. Tuttavia, la maggior parte di noi non è né uno scienziato, né uno studioso: gustiamo il miele come tale solo quando lo assaggiamo.

Allo stesso modo, c'è un certo grado di dolcezza nella gloria di Dio che risplende nel messaggio biblico: tocca una parte di noi messa appositamente dall'Eterno nel nostro cuore. "Come sono dolci le tue parole al mio palato! Sono più dolci del miele alla mia bocca" (Salmo 119:103). "Gustate e vedete quanto l'Eterno è buono" (Salmo 34:8). In questo modo vediamo e assaggiamo qualcosa di reale, che esiste davvero, non è una mera illusione mistica.

UN SOLIDO FONDAMENTO

ACCOGLIAMO LA ROCCIA DELLA NOSTRA CONSOLAZIONE

Perciò quando Gesù dice che "la Scrittura non può essere annullata" (Giovanni 10:35), quando l'apostolo Paolo scrive che "tutta la Scrittura è divinamente ispirata" (2 Timoteo 3:16) e quando l'apostolo Pietro afferma che gli autori della Bibbia furono "spinti dallo Spirito Santo" (2 Pietro 1:21), il nostro cuore è pienamente concorde. Abbiamo infatti visto e gustato tutto ciò; lo riconosciamo e la nostra certezza è ben fondata. Non stiamo saltando nel buio.

Tutto il nostro animo fa eco a quanto esclamato dal salmista: "La somma della tua parola è verità" (Salmo 119:160); "Per sempre, o Eterno, la tua parola è stabile nei cieli" (Salmo 119:89). "Ogni parola di Dio è raffinata col fuoco" (Proverbi 30:5), ossia si dimostra assolutamente vera.

Quando ciò avviene, la verità di Dio ci inonda, persino dinanzi ai rischi del coronavirus. Riceviamo un conforto incomparabile: "Quando un gran numero di preoccupazioni mi assillavano, le tue consolazioni mi rincuoravano" (Salmo 94:19). "L'Eterno è vicino a quelli che hanno il cuore rotto e salva quelli che hanno lo spirito affranto. Molte sono le afflizioni del giusto, ma l'Eterno lo libera da tutte" (Salmo 34:18-19).

Durante questa pandemia, nessuno è capace di consolare le nostre anime come Dio. Il suo conforto è incrollabile, come una Roccia alta e imponente nel mezzo di un mare in tempesta. Possiamo trovare questa consolazione nella sua Parola, la Bibbia.

LA ROCCIA È GIUSTA

SE DOBBIAMO AGGRAPPARCI A DIO, allora egli deve distinguersi per la sua giustizia. Una Roccia che è ingiusta è solamente un miraggio; la prima cosa a vacillare durante una pandemia globale è la nostra fiducia nel fatto che il Signore sia giusto, santo e buono. Se non possedesse queste qualità, allora non avremmo alcuna Roccia a cui fare appiglio.

Dunque, dovremmo cercare di definire la santità, la giustizia e la bontà di Dio: se infatti non sappiamo neppure cosa siano, allora non saremo mai in grado di stabilire se il coronavirus le abbia in qualche modo intaccate o se, piuttosto, esse costituiscano il fondamento eterno della Roccia che può salvarci.

Vedremo che la Bibbia fa una distinzione tra queste sue tre qualità: non sono identiche, ma di certo interconnesse. Partiamo dalla santità di Dio: che cos'è?

UN VALORE TRASCENDENTE E INFINITO

Il termine usato nell'Antico Testamento per riferirsi alla santità significa essenzialmente essere separati, ossia distinti da ciò che

è ordinario. Se applicata a Dio, questa separazione implica la sua appartenenza a una classe a sé stante, come un diamante unico, di valore inestimabile. Possiamo usare l'aggettivo *trascendente* per definire questo tipo di santità divina: infatti è così unicamente santo, separato da trascendere ogni altra realtà; è al di sopra di tutto e più pregiato di ogni altra cosa.

Quando Mosè colpì la roccia invece di parlarle come Dio gli aveva detto di fare, il Signore lo rimproverò: "Non avete creduto in me *per dare gloria a me* agli occhi dei figli d'Israele" (Numeri 20:12). In altre parole, con il suo gesto fu come se Mosè affermasse che Dio non è eccezionalmente e supremamente affidabile, ma semplicemente una delle tante autorità umane che potrebbero essere ignorate.

In Isaia 8:12-13, sono riportate le seguenti parole del Signore: "Non chiamate congiura tutto ciò che questo popolo chiama congiura, non temete ciò che esso teme e non spaventatevi. L'Eterno degli eserciti, lui *dovete santificare*. Sia lui il vostro timore, sia lui il vostro spavento". Altrimenti detto, non inserite Dio nello stesso novero delle vostre solite paure; trattatelo come un'entità assolutamente separata e trascendente, una fonte unica di timore e di spavento.

Dunque, la santità di Dio non è altro che la sua infinita trascendenza e il suo immenso valore superiore a quello di qualunque altra realtà. Il suo è un gruppo a parte, che include solo lui; ciò significa che non dipende da nulla per poter esistere. Egli è auto-esistente, non ha bisogno di nulla e di nessuno; è completo, perfetto. È superiore a chiunque altro perché è il creatore di ogni realtà ed è la fonte di ogni valore.

AL DI SOPRA DI TUTTO, MA NON SOLITARIO

Il fatto che sia al di sopra di ogni realtà non significa che sia insensibile, freddo e solitario: infatti la dottrina della trinità permea tutte le Scritture. Dio è esistente in tre differenti persone, che però costituiscono un tutt'uno, un'unica essenza divina. C'è un solo Dio, non ce ne sono tre, ma quest'unico Signore è costituito da una misteriosa fusione di Padre, Figlio e Spirito Santo, ciascuno dei quali senza principio né fine, ognuno pienamente divino.

LA ROCCIA È GIUSTA

Perciò la sua santità, ossia il suo valore e la sua grandezza trascendente, non implica un'assenza di amore o uno stato di solitudine. Il Padre conosce e ama il Figlio perfettamente, completamente e infinitamente (Marco 1:11; 9:7; Colossesi 1:13) e viceversa (Giovanni 14:31). Lo Spirito Santo è espressione perfetta, completa e infinita della conoscenza e dell'amore reciproco del Padre e del Figlio.

Perché dovrebbe importarci tutto questo? La comunione perfetta interna alla trinità è componente essenziale della pienezza e della completezza di Dio; fa parte integrante del suo valore, della sua bellezza e della sua grandezza trascendente. È una componente essenziale della sua santità.

LA SUA SANTITÀ È CORRELATA ALLA SUA GIUSTIZIA

Manca però un elemento in questa descrizione della santità di Dio: la Bibbia ne parla non solo in termini di trascendenza, ma anche di moralità. Essere santi non significa solo essere separati, ma anche giusti.

Ciò ci porta a una domanda la cui risposta condiziona pesantemente il modo in cui consideriamo il coronavirus in relazione a Dio: dato che per essere giusti è necessario fare ciò che è corretto, ossia agire in accordo con un dato modello di rettitudine, a quale standard si attiene la giustizia di Dio?

Prima della creazione, non esisteva alcuno standard al di fuori di Dio: non c'era alcun criterio o legge che dovesse rispettare. Dio era l'unica realtà, dunque come possiamo stabilire se ciò che faceva fosse giusto o meno? In altre parole, come è possibile che la santità di Dio includa non solo la sua trascendenza, ma anche la sua giustizia?

La risposta è che lo standard della giustizia divina è Dio stesso. Posso affermarlo sulla base di questo principio biblico fondante: "Egli non può rinnegare sé stesso" (2 Timoteo 2:13). Non può agire in un modo tale da andare contro la sua stessa bellezza e grandezza infinita. Questo è lo standard a cui Dio deve attenersi.

Questo significa che la dimensione morale della santità di Dio consiste nella sua instancabile dedizione a operare in piena coerenza con il suo valore e la sua essenza. Ogni sentimento, pensiero,

parola, azione di Dio sarà sempre in accordo con l'infinito splendore della sua pienezza trascendente. Se Dio dovesse rinnegare la sua natura, sarebbe ingiusto e infrangerebbe lo standard per eccellenza.

LA SUA GIUSTIZIA È CORRELATA ALLA SUA BONTÀ

Dire che Dio è buono non equivale a dire che è santo o giusto, ma di certo le tre qualità sono interconnesse in quanto la sua santità sfocia nella sua bontà e la sua giustizia guida la maniera in cui la bontà è manifestata. Le tre non si contraddicono mai.

La bontà di Dio non è altro che la sua disposizione alla generosità, al fare ciò che può essere di benedizione per il genere umano. La pienezza e la perfezione trascendente di Dio sono come una fonte che sgorga del continuo: ecco perché è così desideroso di manifestarci la sua provvidenza. Dio non ha bisogno di nessuno: non si approfitterà mai di alcuno allo scopo di compensare qualche sua mancanza. Piuttosto, il suo impulso naturale è dare, non ricevere. "Non è servito dalle mani di uomini come se avesse bisogno di qualcosa, essendo lui che dà a tutti la vita, il fiato e ogni cosa" (Atti 17:25).

Tuttavia, la sua bontà è pur sempre connessa alla sua giustizia: non è riversata sugli uomini in modi che possano rinnegare la sua grandezza e la sua bellezza infinita. Ecco perché la giustizia di Dio prevede non solo la manifestazione della bontà, ma anche l'esistenza di un giudizio finale. Quando Dio punisce gli increduli condannandoli all'inferno, non sta mostrando loro la sua bontà, eppure non cessa di esser buono. Semplicemente la sua santità e la sua giustizia governano sulla distribuzione della sua bontà.

Ecco perché essa si riversa in particolare su coloro che lo temono e si rifugiano in lui. "Quanto è grande la tua bontà che riservi per quelli che ti *temono*, e che usi in presenza dei figli degli uomini, verso quelli che *si rifugiano* in te!" (Salmo 31:19).

Questa reverenza e fede non servono a *guadagnarsi* la bontà di Dio: infatti siamo peccatori talmente limitati e così dipendenti da non poter esigere nulla da parte sua. La bontà del Signore si manifesta gratuitamente e immeritatamente verso i peccatori. Perché, potremmo dunque chiederci, l'Eterno è disposto a dimostrare la

LA ROCCIA È GIUSTA

sua bontà sovrabbondante verso chi lo teme e si rifugia in lui? La ragione è che questa reverenza e fede non fa che glorificare il valore e la grandezza di Dio (Romani 4:20). Ecco perché Dio è spinto dalla sua giustizia a ricercare simili dimostrazioni, per amore del suo nome e del suo onore.

COSA DIRE DUNQUE DEL CORONAVIRUS?

Nel prossimo capitolo tratteremo la sovranità onnisciente e onnicomprensiva di Dio su tutto il creato, ma ciò che abbiamo visto finora ci impedisce di trarre una facile conclusione: non possiamo credere che il coronavirus possa screditare la sua santità, la sua giustizia o la sua bontà. Non saremo tanto immaturi da mettere sullo stesso piano la sofferenza umana e l'ingiustizia divina o da concludere che Dio abbia cessato di essere santo o buono nel governo di questo mondo.

Tutti noi siamo peccatori, nessuno escluso; alla gloria della grandezza di Dio abbiamo preferito ben altre cose (Romani 1:23; 3:23). Ciò è vergognoso e disonorevole nei confronti di Dio, che noi ce ne rendiamo conto o meno; dunque siamo assolutamente meritevoli di condanna. Il disonore che portiamo alla gloria di Dio ci rende giustamente oggetto della sua santa ira: la Bibbia afferma che siamo "per natura figli d'ira" (Efesini 2:3). Ciò significa che Dio dimostrerebbe la sua santità e la sua giustizia negandoci la sua bontà.

Perciò il coronavirus non mette in evidenza la mancanza di santità, giustizia o bontà di Dio. La nostra Roccia in questi giorni così travagliati non è affatto ingiusta e conserva perfettamente il suo carattere santo. "Non c'è alcuno santo come l'Eterno, [...] né c'è alcuna rocca come il nostro Dio" (1 Samuele 2:2). La nostra Roccia non è un miraggio.

SOVRANO SU TUTTO

NEL CAPITOLO 2 HO USATO L'ESPRESSIONE "amara provvidenza": ecco cos'è il coronavirus. Non è blasfemo parlare di amarezza quando ci si riferisce ad alcune delle opere di Dio. Naomi, la suocera di Ruth, dopo aver perso suo marito, i suoi due figli e una delle sue nuore per colpa della carestia e dell'esilio, disse:

L'Onnipotente mi ha riempita di amarezza. Io partii nell'abbondanza e l'Eterno mi ha riportato a casa spoglia di tutto [...] L'Eterno ha testimoniato contro di me (Ruth 1:20-21).

Non stava mentendo, esagerando, né tantomeno accusando Dio; semplicemente stava constatando un fatto, seppur terribile. L'espressione "amara provvidenza" non vuole denigrare o criticare l'operato di Dio, ma soltanto descriverlo.

Sempre nel capitolo 2 ho anche scritto che la dolcezza della Parola di Dio non diminuisce nel mezzo di questa sua amara provvidenza; possiamo dirlo con certezza se abbiamo davvero imparato cosa significhi essere "contristati, eppure sempre allegri" (2

Corinzi 6:10). Ho annunciato che ne avremmo parlato più avanti, ma poi ho riassunto il concetto in queste poche parole: *la forza sovrana che potrebbe fermare il coronavirus, eppure non lo fa, è la stessa che sostiene la mia anima nel bel mezzo di questa situazione.* È la consapevolezza di questa realtà a fare la differenza. Ma è proprio vero?

DIO FA CIÒ CHE VUOLE

Il mio scopo in questo capitolo e nel prossimo è mostrare che Dio è sovrano e onnisciente: egli regna sul coronavirus. Questa è una buona notizia: ecco in effetti il segreto per sperimentare la dolcezza di Dio anche quando siamo sottoposti a un'amara provvidenza.

Dio è sovrano su tutto: ciò significa che *può* fare e in realtà *fa* tutto ciò che desidera con decisione. Dico *con decisione* perché Dio, in un certo senso, vuole cose che poi però non realizza: può esprimere desideri a cui lui stesso sceglie di non dare seguito e dunque si può dire che non siano decisi. È Dio stesso a non permettere che simili desideri passino dalla teoria alla pratica.

Prendiamo in considerazione, per esempio, il brano di Lamentazioni 3:32-33:

Se affligge, avrà compassione, secondo la moltitudine delle sue misericordie, poiché non è volentieri che umilia ed affligge i figli degli uomini.

Effettivamente ci affligge, ma non lo fa *volentieri*: ci sono aspetti del suo carattere (o del suo cuore) che lo trattengono dall'infliggerci sofferenze, ma ce ne sono altri che invece spingono nella direzione opposta, quali la sua santità e la sua giustizia.

Ciò non significa che sia indeciso: c'è una perfetta bellezza e coerenza nel modo in cui tutti i suoi attributi cooperano. Tuttavia, non si può dire neppure che sia privo di complessità: il suo carattere, più che un assolo, è una sinfonia.

Dunque, quando dico che in virtù della sua sovranità Dio *può* fare e in realtà *fa* tutto ciò che vuole fare *con decisione*, intendo che non c'è alcuna forza esterna che possa ostacolare o frustrare la sua volontà. Quando *decide* che una cosa accadrà, possiamo star certi

SOVRANO SU TUTTO

che lo farà; in altre parole, tutto succede perché Dio ha stabilito che così sia.

UNA SOVRANITÀ ONNICOMPRENSIVA

Isaia insegna che ciò fa parte della vera e propria essenza di Dio:

Ricordate le cose passate di molto tempo fa, perché io sono Dio e non c'è alcun altro; sono Dio e nessuno è simile a me, che annuncio la fine fin dal principio, e molto tempo prima le cose non ancora avvenute, che dico: "Il mio piano sussisterà e farò tutto ciò che mi piace" (Isaia 46:9-10).

La sua volontà sussiste sempre: Dio non *dichiara* semplicemente ciò che accadrà in futuro, ma *fa in modo* che avvenga. Il Signore parla e poi "vigil[a] sulla [sua] parola per mandarla ad effetto" (Geremia 1:12).

Giobbe imparò tutto questo grazie alla sua dura esperienza, come è evidente dalle sue parole: "Riconosco che puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito" (Giobbe 42:2). Allo stesso modo, anche Nebukadnetsar trasse un'importante lezione dall'umiliazione che Dio gli inflisse nella sua clemenza ed esclamò:

Tutti gli abitanti della terra davanti a lui sono considerati come un nulla; egli agisce come vuole con l'esercito del cielo e con gli abitanti della terra. Nessuno può fermare la sua mano o dirgli "Che cosa fai?" (Daniele 4:35).

O come afferma il salmista:

L'Eterno fa tutto ciò che gli piace, in cielo e in terra, nei mari e in tutti gli abissi (Salmo 135:6).

O ancora come riassume l'apostolo Paolo:

[Lui] opera tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà (Efesini 1:11).

"Tutte le cose", non solo alcune, e "secondo il consiglio della sua volontà", ossia non sulla base di forze o influenze esterne.

In altre parole, la sovranità di Dio è assoluta e si estende su ogni cosa: il suo dominio è universale. Governa sul vento (Luca 8:25), sui fulmini (Giobbe 36:32), sulla neve (Salmo 147:16), sulle rane (Esodo 8:1-15), sulle zanzare (Esodo 8:16-19), sulle mosche (Esodo 8:20-32), sulle locuste (Esodo 10:1-20), sulle quaglie (Esodo 16:6-8), sui vermi (Giona 4:7), sui pesci (Giona 2:11), sui passeri (Matteo 10:29), sull'erba (Salmo 147:8), sulle piante (Giona 4:6), sulle carestie (Salmo 105:16), sul sole (Giosuè 10:12-13), sulle porte delle prigioni (Atti 5:19), sulla cecità (Esodo 4:11; Luca 18:42), sulla sordità (Esodo 4:11; Marco 7:37), sulle paralisi (Luca 5:24-25), sulla febbre (Matteo 8:15), su ogni malattia (Matteo 4:23), sui progetti di viaggio (Giacomo 4:13-15), sui cuori dei re (Proverbi 21:1; Daniele 2:21), sulle nazioni (Salmo 33:10), sugli assassini (Atti 4:27-28) e sulla morte spirituale (Efesini 2:4-5). Tutto ciò è soggetto alla sua volontà sovrana.

NON È IL MOMENTO DI NUTRIRE IDEE SENTIMENTALI SU DIO

Dunque, il coronavirus è stato mandato da Dio. Non è il momento di indulgere in pensieri sentimentali e romantici sul Signore: è una stagione dura e amara, stabilita dall'Eterno, governata da lui e a cui Dio solo potrà mettere fine. Niente di tutto ciò che sta accadendo è al di fuori del suo controllo: la vita e la morte sono nelle sue mani.

Giobbe non peccò con le sue labbra (Giobbe 1:22) quando disse:

Nudo sono uscito dal grembo di mia madre e nudo vi ritornerò. L'Eterno ha dato e *l'Eterno ha tolto*. Sia benedetto il nome dell'Eterno (v. 21).

L'Eterno ha dato. L'Eterno ha tolto. Il Signore aveva preso tutti e dieci i figli di Giobbe.

Alla presenza di Dio, nessuno ha diritto di vivere; ogni respiro che esaliamo è un dono della sua grazia, ogni battito del nostro cuore è immeritato. La vita e la morte sono nelle sue mani:

SOVRANO SU TUTTO

Ora vedete che io, io sono Lui, e che non vi è altro Dio accanto a me. Io faccio morire e faccio vivere, ferisco e risano, e non vi è nessuno che possa liberare dalla mia mano (Deuteronomio 32:39).

Così, mentre pensiamo al nostro futuro nel mezzo del coronavirus o di ogni altra situazione che minacci la nostra vita, pensiamo e pronunciamo le parole che Giacomo ci indica:

Dovreste invece dire: "Se piace al Signore e se saremo in vita, noi faremo questo o quello" (Giacomo 4:15).

SE DIO VUOLE, VIVREMO; ALTRIMENTI, MORIREMO.

Per quanto ne so, potrei non vivere abbastanza a lungo da vedere questo libro pubblicato.

Ho almeno un familiare che è stato colpito dal coronavirus, ho 74 anni e i miei polmoni soffrono per la presenza di un embolo e a causa della bronchite stagionale.

Tuttavia, non sono questi fattori a incidere davvero sulla mia sopravvivenza: è Dio a decidere! È una buona notizia? Penso di sì! Proverò a dimostrarvi il perché nel prossimo capitolo.

LA DOLCEZZA DEL SUO REGNO

PERCHÉ DOVREI PRENDERE BENE LA NOTIZIA che Dio è sovrano sul coronavirus e sulla mia vita? Il segreto, come ho detto, è nell'essere consapevoli che *la forza sovrana che potrebbe fermare il coronavirus, eppure non lo fa, è la stessa che sostiene la mia anima nel bel mezzo di questa situazione.* In altre parole, se cerchiamo di difendere Dio affermando che non sia lui a governare sulla sofferenza, sacrifichiamo anche il suo potere di dirigere ogni evento perché risulti nel bene ultimo dei suoi figli.

LA DETRONIZZAZIONE DI DIO NON È UNA BUONA NOTIZIA

La forza che è sovrana sulla malattia è la stessa che ci sostiene quando soffriamo una perdita. Colui che può toglierci la vita, è la stessa persona che ha conquistato la morte e che conduce a sé i credenti, in cielo. È spaventoso credere che il diavolo, le infermità, gli ostacoli, il fato o il caso possano avere l'ultima parola sulle nostre vite; questa di certo *non* sarebbe una buona notizia.

Invece possiamo gioire nel sapere che Dio regna. Perché? Dio è santo, giusto, buono e infinitamente saggio. "In lui risiedono la sapienza e la forza, a lui appartengono il consiglio e l'intendi-

mento" (Giobbe 12:13). "Infinita [è] la sua intelligenza" (Salmo 147:5). "O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio!" (Romani 11:33). Il suo grande obiettivo è che "nel tempo presente sia manifestata ai principati e alle potestà, nei luoghi celesti, la multiforme sapienza di Dio" (Efesini 3:10).

Nulla lo sorprende, lo disorienta o lo confonde: una potenza infinita riposa nelle sue mani infinitamente sante, giuste, buone e sagge, per il bene di coloro che confidano in suo Figlio, Gesù Cristo. La venuta di Gesù sulla terra e il suo sacrificio espiatorio per i peccatori sono assolutamente correlati al coronavirus e alla nostra situazione attuale.

DIO ASSICURA DI DONARE "TUTTE LE COSE" AI PECCATORI

Ecco il collegamento, in Romani 8:32: "Certamente colui che non ha risparmiato il suo proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà anche tutte le cose con lui?". Ciò significa che, mandando suo Figlio a morire sulla croce al posto nostro, Dio ha dichiarato e confermato una volta per tutte che userà la sua sovranità per "don[arci] tutte le cose". "Come non ci donerà anche *tutte le cose* con lui?": vale a dire che certamente lo farà. Abbiamo la garanzia del sangue di suo Figlio.

Cosa si intende con "tutte le cose"? Ciò di cui abbiamo bisogno per compiere la sua volontà, glorificare il suo nome e infine presentarci santi e irreprensibili alla sua gioiosa presenza.

Tre versetti dopo, Paolo spiega come tutto questo si realizzi nella vita di tutti i giorni, anche nel pieno di una pandemia. Come possiamo conciliare il coronavirus con l'impegno di Dio a donarci "tutte le cose", promessa eterna e certificata dal sangue di Cristo? Ecco ciò che scrive l'apostolo:

Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà l'afflizione, o la distretta, o la persecuzione, o la fame, o la nudità, o il pericolo, o la spada [o il coronavirus]? Come sta scritto: "Per amor tuo siamo tutto il giorno messi a morte; siamo stati reputati come pecore da macello". Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di colui che ci ha amati (Romani 8:35-37).

LA DOLCEZZA DEL SUO REGNO

Facciamo attenzione a queste dolorose, ma incredibili parole: "Siamo tutto il giorno messi a morte". Ciò significa che Dio mantiene la sua promessa di donarci "tutte le cose" anche accompagnandoci e sostenendoci nei nostri ultimi momenti sulla terra, conducendoci sani e salvi nei cieli. Come è scritto in Romani 8:38-39, "io sono persuaso che né morte né vita [...] potr[anno] separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore".

SATANA PENSA DEL MALE CONTRO DI NOI, MA...

Anche se il diavolo, seppur sotto il controllo divino, ha parte nelle nostre sofferenze e nella nostra morte, non è lui a poter decidere: non può farci del male senza il permesso di Dio e deve rispettare i limiti da lui imposti (Giobbe 1:12; Luca 22:31; 2 Corinzi 12:7). Quindi, possiamo rivolgere a Satana le stesse parole che Giuseppe disse ai suoi fratelli che l'avevano venduto come schiavo: "Voi avete macchinato del male contro di me; ma Dio ha voluto farlo servire al bene" (Genesi 50:20).

Facciamo attenzione a non annacquare queste parole: *non* sta dicendo "Dio l'*ha usato* per fare del bene" o "Dio l'*ha sistemato* in bene", ma piuttosto "Dio ha *voluto farlo servire* al bene". I suoi fratelli erano mossi da uno scopo malvagio, ma Dio ne nutriva uno buono: l'Eterno non si è inserito a cose fatte, cercando di sistemare questo affare terribile. Aveva uno scopo, un obiettivo fin dall'inizio: ogni evento doveva servire al bene.

Questa è la chiave della nostra consolazione quando il male inflittoci dagli uomini o da Satana ci porta a soffrire. In Cristo abbiamo l'ardire di dire a Satana (o agli uomini malvagi): "Tu volevi che ciò servisse al mio male, ma Dio ha voluto farlo servire al mio bene". Né il diavolo né la malattia né gli empi sono sovrani: solo Dio lo è. Il Signore è buono, saggio e sovrano.

NEPPURE UN PASSERO, OGNI CAPELLO

Non c'è nessuno che possa esprimere meglio la dolcezza della sovranità di Dio di quanto non abbia fatto Gesù parlando con i suoi discepoli:

Non si vendono forse due passeri per un soldo? Eppure

neanche uno di loro cade a terra senza il volere del Padre vostro. Ma quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete dunque; voi siete da più di molti passeri (Matteo 10:29-31).

Neppure un passero cade a terra se Dio non lo desidera; allo stesso modo nessun virus si spande se non è previsto dai piani del Signore. La sua sovranità è meticolosa. Gesù poi fece altre tre affermazioni: voi valete più di molti passeri; i capelli del vostro capo sono tutti contati; non temete.

Perché non dovremmo avere paura? La sovranità meticolosa di Dio si sposa perfettamente con la sua santità, la sua giustizia, la sua bontà e la sua saggezza. In Cristo non siamo delle misere pedine senza valore, ma siamo suoi figli, preziosi ai suoi occhi. "Voi siete da più di molti passeri".

Ecco il segreto menzionato in precedenza: *sapere che la forza sovrana che potrebbe fermare il coronavirus, eppure non lo fa, è la stessa che sostiene la mia anima nel bel mezzo di questa situazione.* Nella sua sovranità Dio non solo ci sostiene, ma fa in modo che ogni cosa, dolce o amara che sia, cooperi per il bene di coloro che amano Dio e sono chiamati in Cristo (Romani 8:28-30).

IMMORTALE FINCHÉ NON AVRÒ PORTATO A TERMINE IL MIO COMPITO

Questa solida fiducia persino dinanzi alla morte ha incoraggiato e fortificato i figli di Dio per duemila anni. La verità della sovranità saggia e buona di Dio ha il potere di motivare migliaia di cristiani a sacrificarsi per amore del nome del Signore.

Esempio perfetto di tutto ciò è Henry Martyn, missionario in India e in Persia, morto per una pestilenza (simile al coronavirus) quando aveva trentuno anni (16 ottobre 1812). Egli scrisse nel suo diario nel gennaio 1812:

Pare proprio che quest'anno sarà più pericoloso di ogni altro che abbia mai vissuto, ma se vivrò abbastanza da portare a termine la traduzione in persiano del Nuovo Testamento, poi la mia vita non avrà più così tanto valore. Tuttavia, che io

LA DOLCEZZA DEL SUO REGNO

viva o che io muoia, possa Cristo essere magnificato in me! Se ha del lavoro in serbo per me, non posso morire.²

Queste sue frasi sono spesso state parafrasate in questo modo: "Sarò immortale finché non avrò portato a termine le opere che Dio ha in serbo per me". Niente di più vero! Martyn poteva dire tutto ciò perché trovava riposo nella certezza che la vita e la morte sono nelle mani del nostro Dio sovrano. Possiamo dire che la causa di Cristo è nelle sue mani. Sette anni prima, all'età di 24 anni, Martyn aveva scritto:

Se Dio non fosse il sovrano dell'universo, quanto sarei misero! Ma il Signore regna, gioisci o terra! E la causa di Cristo prevarrà. Anima mia, a questa prospettiva rallegrati!³

Parte 2

COSA STA FACENDO DIO PER MEZZO DEL CORONAVIRUS?

PENSIERI PRELIMINARI: VEDERE E PUNTARE ALLA REALTÀ

SE DAVVERO DIO È SUL SUO TRONO E GOVERNA su "tutte le cose secondo il consiglio della sua volontà" (Efesini 1:11) e se veramente il coronavirus, con tutta la devastazione che sta portando, è nelle sue mani sante, giuste, buone e sagge, allora cosa sta effettivamente facendo il Signore? Quali sono i suoi scopi?

SMETTIAMO DI PRENDERE IN CONSIDERAZIONE L'UOMO

La prima cosa da chiarire, prima ancora di provare a rispondere a queste domande, è che la nostra opinione non conta nulla se confrontata con la saggezza di Dio; i nostri pensieri e i nostri sentimenti, frutto della nostra mente e del nostro cuore, hanno ben poco valore. La Bibbia dice che "chi confida nel proprio cuore è uno stolto" (Proverbi 28:26). Piuttosto, questa è l'esortazione che ci è rivolta: "Confida nell'Eterno con tutto il tuo cuore e non appoggiarti sul tuo intendimento" (Proverbi 3:5).

Siamo limitati, peccatori, condizionati dalla cultura e dal contesto in cui cresciamo, dai nostri geni e dalla nostra storia personale. I nostri cuori e le nostre menti non fanno che trovare costantemente

un modo per giustificare razionalmente le nostre preferenze. Così, faremmo bene a prestare attenzione alle parole del profeta Isaia: "Cessate di confidare nell'uomo, nelle cui narici non c'è che un soffio: quale conto si può fare di lui?" (Isaia 2:22).

Non dimostro dunque un certo grado di presunzione scrivendo questo libro e soprattutto dedicando questa seconda parte a descrivere i modi in cui Dio opera nel mondo mediante il coronavirus?

Tutt'altro, perché Dio ci ha parlato nelle Scritture, si è abbassato al punto da parlare in modi comprensibili a noi uomini, così che potessimo davvero (anche se parzialmente) conoscere lui e le sue vie. Paolo scrive: "[Dio] ha fatto abbondare [la sua grazia] verso di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà" (Efesini 1:8-9) e "*Nel leggere* questo, voi potete capire quale sia la mia intelligenza del mistero di Cristo" (Efesini 3:4).

Dio non rimane in silenzio, ma ci parla della sua opera nel mondo: ci ha dato le Scritture per questo. Nel secondo capitolo ho indicato alcune delle ragioni per cui possiamo star certi che la Bibbia è la Parola di Dio. Dunque, non tento di immaginarmi cosa starà facendo Dio in questo momento, ma piuttosto voglio ascoltare la sua Parola e condividere con voi quanto mi dà la grazia di comprendere.

QUANTO INESPLORABILI SONO LE SUE VIE!

Vorrei anche chiarire che Dio sta facendo in questo momento un miliardo di cose che non possiamo sapere o comprendere:

O Eterno, Dio mio, molte sono le meraviglie che hai fatto, e nessuno può enumerare le cose che hai ideato per noi. Se dovessi proclamarle e raccontarle, sarebbero troppe per elencarle (Salmo 40:5).

Non solo i suoi progetti per il coronavirus sono incalcolabili, ma sono anche, sotto molti punti di vista, inesplorabili. "O profondità di ricchezze, di sapienza e di conoscenza di Dio! Quanto imperscrutabili sono i suoi giudizi e inesplorabili le sue vie!" (Romani

PENSIERI PRELIMINARI

11:33). Tuttavia nel dire questo, Paolo non voleva dire: "Perciò chiudete le vostre Bibbie e inventatevi la vostra propria realtà".

Al contrario, queste parole sono il culmine di quanto scritto nei primi undici capitoli della Lettera ai Romani, in cui si presenta la più grande delle notizie di tutto il mondo. Tutto ciò fu scritto per nostra conoscenza, perché comprendessimo questo importante messaggio. Ad esempio, quando Paolo parla dell'inevitabilità della sofferenza, afferma:

Ci vantiamo anche nelle afflizioni, *sapendo* che l'afflizione produce perseveranza, la perseveranza esperienza e l'esperienza speranza. Or la speranza non confonde, perché l'amore di Dio è stato sparso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Romani 5:3-5).

"Sapendo"! Le Scritture furono scritte affinché *sapessimo* tutte le cose che Dio ha voluto rivelarci. Dobbiamo comprendere i suoi insegnamenti riguardanti la sofferenza, perfettamente calzanti con la situazione che stiamo vivendo oggigiorno. Le sue vie sono *inesplorabili*: infatti Dio fa sempre molto più di quanto possiamo vedere e, se riusciamo a scorgere una minima parte del suo operato, è sempre e solo perché è lui a rivelarcela.

PUNTIAMO ALLA REALTÀ

Dunque il mio compito non è affatto immaginare, come nella celebre canzone di John Lennon.⁴ Secondo il cantante inglese dovremmo immaginarci che non esistano né il paradiso né l'inferno, ma solo il cielo azzurro, così come lo vediamo. Poi afferma che è molto semplice immaginare tutto ciò, basta solo provare. È vero: è facile, anche troppo. Il coronavirus però ci chiama ad affrontare una dura realtà. Abbiamo bisogno di Dio e della sua Parola: ecco la vera Roccia sotto i nostri piedi. Perciò il mio scopo è puntare alla realtà, non crearla, ascoltare ciò che Dio ha detto e proclamarlo piuttosto che usare la mia immaginazione.

Punterò la vostra attenzione su ciò che la Bibbia insegna e poi presenterò le sue applicazioni alla nostra attuale situazione. Sarete poi voi a giudicare ciò che è giusto.

Dico questo perché è proprio ciò che Gesù disse parlando del "discern[imento] di questo tempo". Era indignato dal fatto che gli uomini potessero usare il loro raziocinio per interpretare i segni nel cielo, ma non l'opera sovrana di Dio nella storia:

Ipocriti! Voi sapete discernere l'aspetto del cielo e della terra, ma come mai non discernete questo tempo? E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto? (Luca 12:56-57).

La mia preghiera è che possiate chiedere aiuto a Dio, leggere la sua Parola e giudicare da voi stessi ciò che è giusto. Spero che metterete alla prova ciò che dico, confrontandolo con le Scritture (1 Giovanni 4:1) e che riterrete il bene (1 Tessalonicesi 5:21).

SEI SENTIERI DA SEGUIRE

Si potrebbero scrivere innumerevoli pagine sulle sei risposte che darò alla domanda: "Cosa sta facendo Dio per mezzo del coronavirus?". Tuttavia, vista l'urgenza del tema, non avrò il tempo di farlo; piuttosto, indicherò sei percorsi, o meglio sei verità bibliche che spero approfondirete dopo aver chiuso questo libro. Vorrei poter percorrere questi sentieri fino in fondo con voi, ma lascerò a voi camminare per essi. Che Dio vi guidi.

Cosa sta facendo Dio per mezzo del coronavirus?

DIO RITRAE L'ORRORE MORALE

RISPOSTA N. 1

Nel mezzo del coronavirus, così come in occasione di altre calamità, il Signore sta offrendo al mondo un'immagine vivida dell'orrore morale e dello squallore spirituale del peccato contro Dio.

IN EFFETTI IL PECCATO È LA CAUSA ASSOLUTA di ogni miseria e sofferenza fisica. Il terzo capitolo della Bibbia descrive l'ingresso del peccato nel mondo: è così che ha origine la devastazione globale (Genesi 3:1-19). Paolo lo riassume così in Romani 5:12: "Perciò, come per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato".

Da allora il mondo è in rovina: tutta la sua bellezza è purtroppo

intrecciata a mali, disastri, malattie e frustrazioni. Dio l'aveva creato in modo perfetto: "Allora Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco, era molto buono" (Genesi 1:31). Tuttavia, nonostante tutte le sue meraviglie, dalla caduta dell'uomo a oggi, la storia non è stata che una successione di morti.

LA CADUTA PORTA AL GIUDIZIO

La Bibbia non considera naturale questo tipo di miseria, ma afferma che è l'espressione del giudizio di Dio su un mondo permeato dal peccato. Ecco come Paolo descrive gli effetti di questo giudizio:

La creazione è stata sottoposta alla vanità non di sua propria volontà, ma per colui che ve l'ha sottoposta, nella speranza che la creazione stessa venga essa pure liberata dalla servitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Infatti noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme ed è in travaglio (Romani 8:20-22).

Vanità, servitù della corruzione, travaglio: immagini di devastazione e squallore che caratterizzano il mondo da quando il peccato vi ha fatto breccia. Paolo afferma che questo stato miserabile è causato dal giudizio di Dio: "La creazione *è stata sottoposta* alla vanità [...] per colui che *ve l'ha sottoposta* nella speranza" (8:20). Non è stato Satana e neppure Adamo ad aver imposto questo tipo di sofferenza *nella speranza*. È stato Dio! Come Paolo afferma in Romani 5:16, "il giudizio produsse la condanna da una sola trasgressione".

ANCHE I SUOI FIGLI SONO SOGGETTI AL SUO GIUDIZIO

È evidente che questo passo è pieno di speranza: si parla della "libertà della gloria dei figli di Dio" (Romani 8:21). Dio ha un piano straordinario che prevede una nuova creazione, dove "asciugherà ogni lacrima dai loro occhi" (Apocalisse 21:4). Tuttavia, per ora, ci troviamo sotto il suo giudizio: egli ha sottoposto il mondo alla morte, al disastro e alla miseria.

Persino i suoi figli soffrono e muoiono a causa di questo giudizio

DIO RITRAE L'ORRORE MORALE

espresso al momento della caduta dell'umanità nel peccato, anche coloro che ha "predestinati ad essere adottati" (Efesini 1:5), che ha riscattato con il sangue di suo Figlio (Efesini 1:7) e che ha chiamato alla vita eterna (Efesini 1:18). "Noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito; noi stessi, dico, soffriamo in noi stessi, aspettando intensamente l'adozione, la redenzione del nostro corpo" (Romani 8:23). I *cristiani* possono essere spazzati via da uno tsunami, possono rimanere uccisi durante gli attacchi terroristici, possono contrarre il coronavirus.

PURIFICAZIONE, NON PUNIZIONE

La differenza sta nel fatto che i cristiani, ossia coloro che considerano Cristo il loro massimo tesoro, non vivono questa corruzione come una condanna. "Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù" (Romani 8:1). La sofferenza ci purifica, non ci punisce.

"Poiché Dio non ci ha destinati all'ira" (1 Tessalonicesi 5:9). Moriamo di malattia e per colpa di disastri naturali come tutti gli uomini, ma per coloro che sono in Cristo, il "dardo" della morte è stato rimosso (1 Corinzi 15:55). "Il morire [è] guadagno" (Filippesi 1:21) perché significa "essere con Cristo" (v. 23).

SATANA È REALE... E LIMITATO

Anche se affermo che la miseria di questo mondo è dovuta al giudizio divino, non voglio ignorare il fatto che Satana è estremamente coinvolto in tutta questa sofferenza globale. La Bibbia lo chiama "il dio di questo secolo" (2 Corinzi 4:4), "il principe di questo mondo" (Giovanni 12:31) e "il principe della potestà dell'aria" (Efesini 2:2). È stato "omicida fin dal principio" (Giovanni 8:44); tiene legati gli uomini e li opprime con innumerevoli malanni (Luca 13:16; Atti 10:38).

Tuttavia Satana ha un guinzaglio, che è nelle mani di Dio: non può agire senza il permesso del Signore e deve sempre rispettare i suoi limiti (Giobbe 1:12; 2:6; Luca 22:31; 2 Corinzi 12:7). Dunque è Dio a decidere quella che può essere l'entità dei danni causati dal diavolo. L'operato di Satana non è indipendente dal giudizio di Dio: piuttosto è al suo servizio, pur senza volerlo.

UNA DOMANDA CHIAVE

Ecco la domanda che può mettere bene a fuoco quale sia il significato del coronavirus: perché Dio ha imposto un giudizio di tipo *fisico* sul mondo per un male invece di tipo *morale*? Adamo ed Eva sfidarono Dio: i loro cuori si ribellarono e preferirono confidare nel loro discernimento, piuttosto che nel suo. Scelsero l'indipendenza, invece della fiducia. Con la loro *sfida*, la loro *preferenza* e la loro *scelta* commisero un peccato spirituale e morale, nella loro *anima* prima che nel loro corpo.

Tuttavia, in risposta a questa ribellione morale e spirituale, Dio inflisse al mondo *fisico* disastri e desolazione. Perché non lasciare ordine nel creato e causare miseria all'animo umano, dato che tutto era partito da lì?

LA RISPOSTA

Ecco quella che ritengo essere una buona risposta: Dio maledisse il creato affinché gli orrori fisici che vediamo intorno a noi (malattie, calamità) potessero darci un'immagine vivida dello squallore del peccato. In altre parole, il male fisico è una parabola, una rappresentazione, un segnale che non fa che puntare la nostra attenzione all'indecenza morale della ribellione contro Dio.

Perché tutto questo è quanto mai appropriato? Nella nostra attuale condizione, dopo la caduta, siamo accecati dal peccato, tanto da non poter vedere o percepire quanto esso sia ripugnante. Il mondo non riesce a comprendere quanto sia terribile preferire a Dio cento altre cose. C'è forse qualcuno che non riesce a prender sonno a causa della quotidiana svalutazione di Dio che perpetriamo con la nostra trascuratezza e il nostro atteggiamento di sfida?

Eppure, quanto siamo coscienti del nostro dolore fisico! Quanto ci indigniamo se Dio osa toccare i nostri corpi! Forse non ci addoloriamo per il modo in cui sminuiamo Dio ogni giorno nei nostri cuori, ma basta che il coronavirus si presenti e minacci i nostri corpi: allora il Signore avrà la nostra attenzione. Il dolore fisico è il megafono che Dio usa per dirci che c'è qualcosa di terribilmente sbagliato nel mondo. La malattia e le deformità sono rappresenta-

DIO RITRAE L'ORRORE MORALE

zioni fisiche della portata del peccato in campo spirituale.

Ciò è vero, anche se queste malattie e infermità possono colpire alcune tra le persone più giuste e pie sulla terra. Le calamità sono un assaggio della punizione che il peccato si merita e che un giorno riceverà in misura mille volte peggiore; sono un avvertimento, una chiamata a risvegliarsi e vedere tutto l'orrore morale e lo squallore spirituale del peccato contro Dio.

Oh, potessimo vedere e comprendere quanto sia ripugnante, offensivo e abominevole trattare il nostro Creatore con sdegno, ignorandolo, diffidando di lui, sminuendolo, tributandogli meno attenzione di quanta non ne diamo alla nostra acconciatura o al nostro aspetto fisico.

Dobbiamo aprire gli occhi e percepire tutto questo; solo così potremmo rivolgerci a Cristo per ricevere la salvezza dall'orrore del peccato. Possiamo gridare e implorare di sfuggire alla *pena* del peccato, ma siamo in grado di scorgere tutto lo squallore di questo peccato che denigra Dio e così di odiarlo con tutta l'anima? Se non riusciamo a farlo, non è perché Dio non ci fornisca chiare rappresentazioni di esso tramite calamità naturali, quale ad esempio il coronavirus. Nella sua misericordia, il Signore sta gridando in questi giorni: svegliatevi! Ecco cosa significa peccare contro Dio! È orribile e ripugnante! Molto più pericoloso del coronavirus!

DIO INFLIGGE GIUDIZI SPECIFICI

RISPOSTA N. 2

Alcuni contrarranno il coronavirus a causa di un giudizio specifico di Dio contro i loro atteggiamenti e le loro azioni peccaminose.

IL FATTO CHE LA DESOLAZIONE NEL MONDO sia il risultato della caduta dell'uomo, ossia dell'ingresso del peccato nel mondo, non significa che ogni sofferenza individuale sia espressione di uno specifico giudizio per un peccato ben preciso. Ad esempio, le pene di Giobbe non furono motivate da qualche suo errore; è proprio la prima frase del libro a chiarirlo: "Giobbe [...] era integro e retto, temeva Dio e fuggiva il male" (Giobbe 1:1).

Come abbiamo visto in precedenza, anche i figli di Dio sperimentano molti degli effetti devastanti del suo giudizio. Ecco come lo spiega l'apostolo Pietro:

Poiché è giunto il tempo che il giudizio cominci *dalla casa di Dio*; e se comincia prima *da noi*, quale sarà la fine di coloro che non ubbidiscono all'evangelo di Dio? E "se il giusto è appena salvato, cosa avverrà dell'empio e del peccatore?" (1 Pietro 4:17-18).

Per la *casa di Dio* questo giudizio non è una *punizione*, bensì conduce a una *purificazione*. Dunque, non tutte le sofferenze sono causate da qualche specifico giudizio di Dio per un particolare peccato; tuttavia, il Signore a volte usa la malattia per giudicare coloro che lo rifiutano e si abbandonano alla malvagità.

ESEMPI DI GIUDIZI SPECIFICI PER PECCATI BEN PRECISI

Ecco due esempi di giudizi specifici scatenati da peccati ben precisi.

In Atti 12, Erode si innalzò permettendo che lo chiamassero dio. "In quell'istante un angelo del Signore lo colpì, perché non aveva dato gloria a Dio; e morì roso dai vermi" (Atti 12:23). Questo è ciò che Dio può fare a chi si auto-esalta; dunque, ci dovremmo meravigliare del fatto che i nostri leader non muoiano ogni giorno a causa della loro arroganza verso Dio e l'umanità. Il Signore è grandemente paziente e misericordioso.

Un altro esempio è quello del giudizio riservato al peccato di omosessualità.

In Romani 1:27, l'apostolo Paolo scrive: "Nello stesso modo gli uomini, lasciata la relazione naturale con la donna, si sono accesi nella loro libidine gli uni verso gli altri, commettendo atti indecenti uomini con uomini, ricevendo in sé stessi la ricompensa dovuta al loro traviamento". Questa "ricompensa dovuta" è la dolorosa conseguenza del loro peccato.

Essa non è che un esempio del giudizio di Dio descritto in Romani 1:18, dove si afferma: "L'ira di Dio si rivela dal cielo sopra ogni empietà e ingiustizia degli uomini, che soffocano la verità nell'ingiustizia". Dunque, anche se non tutte le sofferenze sono espressione di uno specifico giudizio per un particolare peccato, alcune lo sono per davvero.

ESAMINIAMO LE NOSTRE ANIME

Perciò il coronavirus non è mai una chiara punizione riversata su tutti gli uomini. Persino il più spirituale dei cristiani, colui a cui i peccati sono perdonati in virtù di Cristo, potrebbe morire di questo virus. Tuttavia, è giusto che ognuno di noi esamini il proprio cuore per comprendere se questa sofferenza non sia forse un giudizio che Dio sta pronunciando sul nostro modo di vivere.

Se siamo in Cristo, sappiamo che questa prova non è una punizione di Dio. Ne sono dimostrazione le seguenti parole di Gesù: "Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha vita eterna, e *non viene in giudizio*, ma è passato dalla morte alla vita" (Giovanni 5:24). Non c'è più condanna per chi è in Cristo Gesù (Romani 8:1). Il coronavirus può essere un modo in cui Dio ci disciplina, ma non ci condurrà mai alla distruzione. "Perché il Signore corregge chi ama e flagella ogni figlio che gradisce" (Ebrei 12:6).

DIO CI RISVEGLIA PER LA SUA SECONDA VENUTA

RISPOSTA N. 3

Con il coronavirus il Signore ci sta richiamando e risvegliando affinché ci prepariamo per la seconda venuta di Cristo.

Anche se la storia della chiesa è costellata di false profezie circa la fine del mondo, rimane una verità assoluta: Gesù Cristo tornerà. "Uomini galilei", disse l'angelo quando Gesù ascese in cielo, "perché state a guardare verso il cielo?

Questo Gesù, che è stato portato in cielo di mezzo a voi, ritornerà nella medesima maniera in cui lo avete visto andare in cielo" (Atti 1:11).

Quando farà ritorno sulla terra, giudicherà il mondo:

Ora, quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora si siederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti saranno radunate davanti a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri (Matteo 25:31-32).

Quel giorno piomberà addosso in modo inaspettato su coloro che non sono pronti a incontrare Cristo:

Or fate attenzione che talora i vostri cuori non siano aggravati da gozzoviglie, da ubriachezza e dalle preoccupazioni di questa vita, e che quel giorno vi piombi addosso all'improvviso (Luca 21:34).

I DOLORI DEL PARTO

Gesù disse che ci sarebbero stati dei segni che avrebbero preceduto la sua venuta: guerre, carestie e terremoti ad esempio (Matteo 24:7). Li chiamò "doglie di parto" (v. 8). La terra dunque è ritratta come una donna in travaglio, che cerca di dare alla luce un nuovo mondo, a cui Gesù darà origine alla sua venuta.

Paolo riprende questa immagine in Romani 8:22 e paragona i dolori del parto a *tutti* i gemiti di questi tempi, ossia la desolazione portata da calamità e pestilenze (come il coronavirus).

Ci rappresenta nelle nostre malattie, parte integrante del travaglio che coinvolge tutto il mondo: gemiamo mentre attendiamo la redenzione dei nostri corpi alla venuta di Cristo, quando risusciterà i morti e ci darà nuovi corpi gloriosi (Filippesi 3:21):

La creazione stessa [verrà] essa pure liberata dalla servitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Infatti noi sappiamo che fino ad ora tutto il mondo creato geme insieme ed è *in travaglio*. E non solo esso, ma anche noi stessi, che abbiamo le primizie dello Spirito; noi stessi, dico, soffriamo in noi stessi, aspettando intensamente l'adozione, la redenzione del nostro corpo (Romani 8:21-23).

VEGLIAMO!

Gesù vuole che consideriamo i dolori del parto (incluso il coronavirus) un promemoria, un avvertimento della sua imminente venuta: in questo modo ci chiama a essere preparati. "Siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà" (Matteo 24:44).

Non abbiamo bisogno di fissare una data specifica per il suo ritorno per prendere seriamente in considerazione quanto detto da Cristo. Le sue parole sono inequivocabili: "State attenti, *vegliate* e pregate, perché non sapete quando sarà quel momento. [...] *Vegliate* dunque, perché non sapete quando il padrone di casa verrà. [...] Ora, ciò che dico a voi, lo dico a tutti: *Vegliate*!" (Marco 13:33-37).

Il messaggio è chiaro: Vegliate. Vegliate. Vegliate. Ecco a cosa servono le sofferenze e i dolori del parto a cui assistiamo e compartecipiamo. Eppure quante persone stanno dormendo! A causa delle loro attività frenetiche, sono profondamente addormentate e non danno alcun peso agli avvertimenti di Gesù. Così facendo corrono un grande pericolo; il coronavirus non è che un richiamo misericordioso a vegliare.

Come possiamo prepararci per il ritorno di Cristo? Dobbiamo rivolgerci a Gesù, ricevere il perdono per i peccati e camminare nella sua luce. Così potremo far parte di quel gruppo a cui l'apostolo Paolo rivolge queste parole:

...non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro. Voi tutti siete figli della luce [...] Perciò [...] vegliamo e siamo sobri. [...] Poiché Dio non ci ha destinati all'ira, ma ad ottenere salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, il quale è morto per noi perché, sia che vegliamo sia che dormiamo, viviamo insieme con lui.

(1 Tessalonicesi 5:4-10).

DIO REIMPOSTA LE NOSTRE VITE ALLA LUCE DEL VALORE INFINITO DI CRISTO

RISPOSTA N. 4

Il coronavirus è la tonante chiamata di Dio a ravvedersi e reimpostare la propria vita alla luce del valore infinito di Cristo.

Il coronavirus non è l'unico richiamo al ravvedimento che Dio abbia rivolto all'umanità: in effetti, tutte le calamità naturali, che si parli di alluvioni, carestie, invasioni di locuste, tsunami o malattie, sono una dolorosa ma misericordiosa chiamata al ravvedimento.

Eccone prova nel modo in cui Gesù reagì a una tragedia in Luca 13:1-5:

In quello stesso tempo, c'erano lì alcuni che gli raccontarono di quei Galilei il cui sangue Pilato aveva mescolato con i loro sacrifici. E Gesù, rispondendo, disse loro: "Pensate voi

che quei Galilei fossero più peccatori di tutti gli altri Galilei, perché hanno sofferto tali cose? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo. Oppure pensate voi che quei diciotto, sui quali cadde la torre in Siloe e li uccise, fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, vi dico; ma se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo".

Pilato aveva ucciso dei fedeli nel tempio; la torre di Siloe era collassata e aveva tolto la vita a diciotto passanti. Una delle due disgrazie era frutto della malvagità umana, mentre l'altra all'apparenza era stata un incidente.

IL SIGNIFICATO DELLE CALAMITÀ... PER TE

La folla chiese a Gesù: "Che senso ha tutto ciò? Si tratta forse di un giudizio specifico di Dio per un particolare peccato?". La risposta di Cristo fu stupefacente: riuscì a trarre dai due eventi un unico significato applicabile a chiunque, non solo a coloro che erano morti. In entrambi i casi la risposta fu: "No, gli uomini uccisi da Pilato e quelli che sono stati schiacciati dalla torre non erano peccatori peggiori di voi".

Cosa? Perché all'improvviso parlò del *loro* peccato? Non erano certo venuti a chiedergli cosa ne pensasse del *loro* peccato, anzi erano curiosi di parlare di quello degli altri; volevano sapere il significato che quelle tragedie dovevano avere per le vittime, non per loro.

Ecco ciò che rende la risposta di Gesù stupefacente. In sostanza, affermò che queste disgrazie avevano un significato preciso per *tutti*: "Ravvedetevi o morirete". Lo affermò due volte: "Se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo" (Luca 13:3). "Se non vi ravvedete, perirete tutti allo stesso modo" (v. 5).

UNA CHIAMATA MISERICORDIOSA... FINCHÉ C'È ANCORA TEMPO

Cosa stava facendo Gesù? Voleva reindirizzare lo stupore della gente: infatti la folla era sorpresa dall'uccisione crudele di quei fedeli e dalla morte insensata di coloro che erano rimasti schiac-

DIO REIMPOSTA LE NOSTRE VITE

ciati dalla torre. Tuttavia, Gesù disse: "Dovreste piuttosto stupirvi del fatto che non siete *voi* a esser stati uccisi e schiacciati. In verità, se non vi ravvedete, anche voi subirete un simile giudizio un giorno o l'altro".

Per questo affermo che Dio ha in serbo per noi un messaggio di misericordia dietro a ogni disastro: siamo tutti peccatori, destinati alla rovina, ma per la grazia di Dio le calamità sono richiami al ravvedimento e alla salvezza finché c'è ancora tempo. Gesù cambiò argomento, passò dai morti ai vivi, e in sintesi disse: "Non parliamo dei morti, ma parliamo di *voi*. È molto più importante! Quello che è successo a loro riguarda anche *voi*. Ciò che dovrebbe più interessarvi non è il *loro* peccato, ma il *vostro*". Penso che questo sia il messaggio che Dio sta rivolgendo al mondo in questo momento di grande crisi: tutti devono ravvedersi finché c'è ancora tempo per farlo.

COSA SIGNIFICA RAVVEDERSI?

La parola *ravvedimento* nel Nuovo Testamento implica un mutamento nel cuore e nella mente: non si tratta semplicemente di cambiare opinione in modo superficiale, ma si parla di una profonda trasformazione affinché possiamo essere messi in grado di vedere Dio e Gesù per quello che sono davvero e apprezzarli come meritano. Gesù descrisse così questo cambiamento:

Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente (Matteo 22:37).

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me (Matteo 10:37).

In altre parole, questa è la trasformazione più importante a cui ci chiama il ravvedimento: dobbiamo iniziare ad amare Dio con tutti noi stessi e a stimare la relazione con Gesù più di quella con chiunque altro.

PERCHÉ GESÙ CI MINACCEREBBE DI MORTE?

La ragione per cui Gesù disse che saremmo morti se non ci fossimo ravveduti è che tutti noi abbiamo preferito a Dio molte altre cose che stimiamo più importanti, ma che non lo sono (Romani 1:22-23), e abbiamo considerato il denaro, il divertimento, gli amici e la famiglia più significativi di Cristo. Dunque non meritiamo di morire perché abbiamo infranto una serie di regole, ma piuttosto perché abbiamo disprezzato qualcosa di immenso valore, ossia tutto ciò che Dio ha fatto per noi in Gesù Cristo.

RICONOSCIAMO LE NOSTRE PREFERENZE SUICIDE

Ravvedersi significa riconoscere le proprie preferenze suicide e smettere di stimare il metallo più dell'oro, la sabbia più della solida roccia, il giocare con il fango all'andare in vacanza al mare. Come scrive C. S. Lewis:

Siamo creature superficiali che giocano con l'alcol, il sesso e l'ambizione quando ci è offerta *una gioia infinita,* come un bambino ignorante che vuole continuare a fare formine di sabbia in un vicolo perché non immagina nemmeno cosa sia la prospettiva di una vacanza al mare. Ci accontentiamo troppo facilmente.⁵

La "gioia infinita" menzionata da Lewis consiste nel vedere, gustare e condividere la bellezza, la grandezza e la gloria di Cristo.

DESTÀTI PER CONFIDARE IN CRISTO

Tramite il coronavirus Dio ci sta mostrando in modo lampante, seppure doloroso, che non c'è nulla in questo mondo che possa darci la sicurezza e la soddisfazione che si trova nell'infinita grandezza di Gesù. Questa pandemia globale ci toglie ogni libertà di movimento, ci ostacola nelle nostre attività commerciali e nelle nostre relazioni personali; ci priva della nostra tranquillità e comodità. Infine, potrebbe anche toglierci la vita.

La ragione per cui Dio ci espone a simili perdite è per destarci e spingerci a confidare in Gesù. In altre parole, con questa calamità sta offrendo Cristo al mondo: infatti Gesù splende ancor più

DIO REIMPOSTA LE NOSTRE VITE

in tutta la sua suprema e perfetta grandezza quando ci sostiene e rallegra nel bel mezzo della sofferenza.

IL DONO DELLA DISPERAZIONE

Guardiamo per esempio alla ragione per cui Dio portò Paolo a disperare della sua vita:

Perché non vogliamo, fratelli, che ignoriate la nostra afflizione che ci capitò in Asia, come siamo stati eccessivamente gravati al di là delle nostre forze, tanto da giungere a disperare della vita stessa. Anzi avevamo già in noi stessi la sentenza di morte, affinché non ci confidassimo in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti (2 Corinzi 1:8-9).

Paolo non incolpò della sua disperazione Satana o il caso: sapeva bene che ogni sua pena aveva uno scopo, stabilito da Dio. Infatti lui e i suoi compagni furono sottoposti a una simile prova perché riponessero la loro fiducia non in loro stessi "ma in Dio che risuscita i morti" (1:9).

Questo è il messaggio dietro al coronavirus: smettete di confidare in voi stessi e rivolgetevi a Dio. Voi non potete *fermare* la morte, ma Dio è capace persino di *risuscitare* i morti. "Confidare in Dio" non fa sì che i cristiani diventino dei nullafacenti: piuttosto, il fondamento, la guida e lo scopo di ogni loro opera è il Signore. Come Paolo scrive, "ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me" (1 Corinzi 15:10).

Il coronavirus ci chiama a fare di Dio la realtà più importante e pervasiva delle nostre vite. La nostra sopravvivenza deve dipendere da lui, più di quanto non dipenda dal nostro respiro... e alle volte Dio ci toglie il respiro per attirarci a sé.

IL SIGNIFICATO DELLE SPINE

Oppure, prendiamo in considerazione lo scopo della dolorosa spina nella carne che Dio inflisse a Paolo:

Inoltre, affinché non m'insuperbisca per l'eccellenza delle rivelazioni, mi è stata data una spina nella carne, un angelo

di Satana per schiaffeggiarmi, affinché non m'insuperbisca. A questo riguardo ho pregato tre volte il Signore che lo allontanasse da me. Ma egli mi ha detto: "La mia grazia ti basta, perché la mia potenza è portata a compimento nella debolezza". Perciò molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze, affinché la potenza di Cristo riposi su di me. (2 Corinzi 12:7-9)

Paolo fu benedetto e scelto come destinatario di grandi rivelazioni, ma Dio vide che rischiava gravemente di cadere nell'orgoglio. A sua volta, Satana vide in tutta la sua realtà il pericolo posto dalla verità e dalla gioia; Dio governò sulle strategie di Satana così che, mentre il diavolo pensava di rovinare la testimonianza dell'apostolo, in effetti con la sua spina (un "angelo di Satana") non fece che contribuire all'umiltà e alla felicità di Paolo. Non sappiamo con esattezza in cosa consistesse questa spina, ma sappiamo che le spine sono dolorose e che l'apostolo supplicò per ben tre volte il Signore perché lo liberasse.

Tuttavia, Dio non lo fece perché aveva un piano preciso per la sua sofferenza: "La mia potenza è portata a compimento nella debolezza" (12:9). Proprio grazie alla fede incrollabile e alla gioia di Paolo, Cristo si sarebbe dimostrato più prezioso persino della salute. Quale fu la risposta dell'apostolo? "Molto volentieri mi glorierò piuttosto delle mie debolezze".

Molto volentieri! Come è possibile? Perché Paolo era disposto ad accettare la sua spina con gioia? Lo scopo più grande della sua vita era magnificare Cristo nel suo corpo, sia da vivo sia da morto (Filippesi 1:20). La sua gioia risiedeva nel poter scorgere la bellezza di Gesù, gustarlo come suo tesoro supremo e mostrare a tutto il mondo il suo valore superiore persino alla salute e alla vita. Una bellissima poesia chiamata "La spina", scritta da Martha Snell Nicholson (1898-1953), si chiude con queste parole:

Ho imparato che Egli non ci impone mai una spina senza colmarci anche della sua grazia abbondante,

Egli usa la spina per scostare e fissare sul lato il velo che nasconde il suo volto.

DIO REIMPOSTA LE NOSTRE VITE

DALLA PERDITA... UN GUADAGNO

Paolo abbracciò la perdita, in parte perché proprio in questa circostanza gli era possibile guadagnare Cristo più pienamente:

Anzi, ritengo anche tutte queste cose essere una perdita di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per guadagnare Cristo (Filippesi 3:8).

Ecco cosa significa ravvedersi: sperimentare un mutamento nel cuore e nella mente, che giungono, in Cristo, a stimare Dio più della stessa vita. "Poiché la tua benignità *vale più della vita*, le mie labbra ti loderanno" (Salmo 63:3). Questa era la fede di Paolo, salda e vera sia da vivo sia da morto. Da vivo, perché è Cristo a dare dolcezza a tutti i piaceri, essendo superiore a ognuno di essi. Da morto, perché "c'è abbondanza di gioia alla [...] presenza [di Dio]; alla [sua] destra vi sono delizie in eterno" (Salmo 16:11).

Con questa pandemia sperimentiamo cosa sia la perdita, dal minimo sacrificio della nostra comodità alla massima privazione, la morte stessa. Se però conosciamo il segreto della gioia di Paolo, allora scopriremo che questa perdita di fatto è un guadagno. Ecco ciò che Dio sta dicendo a tutti gli uomini: ravvedetevi e reimpostate le vostre vite alla luce dell'infinito valore di Cristo.

DIO SPRONA ALLE BUONE OPERE ANCHE NEL PERICOLO

RISPOSTA N. 5

Il coronavirus è una chiamata che Dio rivolge ai suoi figli perché non si facciano prendere dalla paura e dall'autocommiserazione ma, con gioia coraggiosa e amore, compiano buone opere che lo glorificano.

GESÙ DISSE AI SUOI DISCEPOLI: "Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (Matteo 5:16). Ciò che spesso non si nota è che questo è di fatto il metodo migliore per essere luce e sale nel mondo: infatti le buone opere vanno portate avanti persino quando ci si trova in mezzo alla sofferenza.

LUCE TRA LE TENEBRE DEL PERICOLO

Cristo aveva appena affermato: "Beati sarete voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli" (Matteo 5:11-12). Poi, subito dopo, esclamò: "Voi siete il sale della terra [...] Voi siete la luce del mondo" (Matteo 5:13-16).

Non è semplicemente tramite le buone opere che i cristiani risplendono e portano senso in questo mondo: ciò che sorprende è che persistano nel compierle nonostante i pericoli. Molti non credenti compiono opere di carità, ma raramente danno gloria a Dio nel farlo.

Naturalmente in Matteo 5 il pericolo di cui si parla era la persecuzione, non la malattia; tuttavia, il discorso regge. Se portati avanti in mezzo alle difficoltà, alle infermità e alle opposizioni, gli atti di amore non possono che scaturire dalla speranza in Dio. Quale testimonianza!

Per esempio, Gesù disse:

Quando fai un banchetto, chiama i mendicanti, i mutilati, gli zoppi, i ciechi; e sarai beato, perché essi non hanno modo di contraccambiarti; ma il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione dei giusti (Luca 14:13-14).

La speranza in Dio oltre la morte ("il contraccambio ti sarà reso alla risurrezione") sostiene e sprona alle buone opere per le quali difficilmente potremo essere ripagati in questa vita. Lo stesso vale per quei gesti altruisti che ci espongono al pericolo, specialmente se ci portano a rischiare la nostra vita.

PIETRO RIBADISCE L'INSEGNAMENTO DI GESÙ

L'apostolo Pietro, più di ogni altro scrittore del Nuovo Testamento, riprende esplicitamente l'insegnamento di Gesù a riguardo:

Comportatevi bene fra i gentili affinché, là dove vi accusano di essere dei malfattori, a motivo delle buone opere che osservano in voi, possano glorificare Dio nel giorno della visitazione (1 Pietro 2:12).

Allo stesso modo, ribadisce quanto detto a proposito delle buone opere compiute persino in condizioni pericolose. Infatti, afferma: "Perciò anche quelli che soffrono secondo la volontà di Dio, raccomandino a lui le proprie anime, come al fedele Creatore, facendo il bene" (1 Pietro 4:19). In altre parole, non lasciate che il rischio della sofferenza, concreto o meno che sia, vi scoraggi dal fare il bene.

CRISTO MORÌ PER SPINGERCI A COMPIERE BUONE OPERE ANCHE NEL PERICOLO

Pietro collega questo nuovo stile di vita con la morte di Cristo per i nostri peccati: "Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, affinché noi, morti al peccato, *viviamo per la giustizia*" (1 Pietro 2:24). Nel nome di Gesù, i cristiani mettono a morte il peccato e si dedicano completamente alle buone opere di giustizia.

Paolo riconduce allo stesso modo lo zelo dei credenti alla morte di Gesù: "[Cristo] ha dato sé stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e purificare per sé un popolo speciale, *zelante nelle buone opere*" (Tito 2:14).

Inoltre, chiarisce che i beneficiari di queste opere devono essere sia i fratelli in fede sia i non credenti: "Mentre dunque abbiamo l'opportunità, facciamo del bene *a tutti*, ma principalmente a coloro della famiglia della fede" (Galati 6:10). "Guardate che nessuno renda male per male ad alcuno; anzi procacciate sempre il bene gli uni verso gli altri *e verso tutti*" (1 Tessalonicesi 5:15).

CRISTO È GLORIFICATO DALLA BONTÀ RISCHIOSA

Lo scopo ultimo di Dio per i suoi figli è che glorifichino la sua grandezza e magnifichino l'immenso valore di suo Figlio, Gesù Cristo. "Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio" (1 Corinzi 10:31). "La mia fervida attesa e speranza [è] che [...] Cristo sarà magnificato nel mio corpo, o per vita o per morte" (Filippesi 1:20).

Dio deve essere sempre glorificato, sia da vivi sia da morti: questo è il grande scopo della vita umana, stabilito dal Signore.

Dunque, tramite il coronavirus, Dio ci spinge a liberarci dalle nostre paure e dalla nostra autocommiserazione e a dedicarci alle buone opere che ha pensato per noi anche nel pericolo. I cristiani devono pensare ai bisogni intorno a loro più che alla loro comodità, all'amore più che alla propria sicurezza. Questo è ciò che fece il nostro Salvatore ed è il motivo per cui morì.

L'ESEMPIO DELLA CHIESA PRIMITIVA

Rodney Stark, nel suo libro *Il trionfo del cristianesimo*, evidenzia come nei primi secoli della chiesa primitiva "il vero principio rivoluzionario fu che l'amore e la carità cristiana dovevano estendersi oltre i confini della famiglia o persino della fede, verso chiunque fosse nel bisogno".⁶

Due grandi pestilenze colpirono l'Impero Romano nel 165 e nel 251 d.C. Al di fuori del contesto cristiano, non vi era alcun valore culturale o religioso che incoraggiasse alla misericordia o al sacrificio. "Non si credeva che le divinità si curassero in alcun modo degli uomini".7 "La misericordia era considerata un difetto del carattere e la pietà un'emozione patologica: poiché la misericordia comporta l'offerta di aiuto o sollievo *non guadagnato*, è contraria alla giustizia".8

Dunque, mentre un terzo dell'Impero stava morendo di peste, i medici fuggivano nelle loro tenute di campagna; chi presentava sintomi era scacciato dalla sua famiglia. I sacerdoti abbandonavano il loro servizio nei templi. Tuttavia, Stark osserva: "I cristiani sostenevano di poter fornire risposte e, soprattutto, intrapresero le giuste azioni".9

Tra le *risposte* fornite da quei credenti, c'erano senza dubbio il perdono dei peccati per mezzo di Cristo e la speranza della vita eterna oltre la morte. Questo era il messaggio più prezioso che potessero dare in un momento di impotenza medico-scientifica e assoluta disperazione.

Per quanto riguarda invece le *azioni* che intrapresero, un gran numero di cristiani si prese cura dei malati e dei morenti. Verso

DIO SPRONA ALLE BUONE OPERE ANCHE NEL PERICOLO

la fine della seconda pestilenza, il vescovo Dionisio di Alessandria scrisse una lettera, lodando i membri della sua chiesa:

La maggior parte dei nostri fratelli hanno dimostrato un amore e una lealtà smisurata, senza risparmiarsi e pensando solo gli uni agli altri. Incuranti del pericolo, si sono presi cura dei malati, provvedendo a ogni loro necessità e servendoli in Cristo, e con loro hanno lasciato questa vita sereni e felici.¹⁰

L'IGNORANZA DEGLI IMPERATORI È MESSA A TACERE

Nel corso degli anni, questa tendenza controcorrente a curare i malati e i poveri nel nome di Cristo ebbe l'effetto di conquistare molti alla fede, strappandoli al paganesimo circostante. Due secoli più tardi, quando l'imperatore romano Giuliano (332-363 d.C.) volle dare nuova linfa vitale all'antica religione romana e vide nel cristianesimo una crescente minaccia, egli scrisse nella sua frustrazione al sommo sacerdote romano della Galazia:

Ciò che ha più contribuito a sviluppare l'ateismo [cioè il cristianesimo] è stato il servizio amorevole reso agli stranieri e la cura nel provvedere al seppellimento dei morti. È uno scandalo che non ci sia un solo giudeo che sia ridotto a mendicare e che i galilei atei [ossia i cristiani] si prodighino non solo verso i loro poveri, ma anche i nostri; mentre coloro che dovrebbero essere di nostra competenza cercano invano da noi l'aiuto che dovremmo render loro.¹¹

IL SOLLIEVO ALLE SOFFERENZE INFLITTE DA DIO

Non mi contraddico se affermo che il coronavirus è opera di Dio, ma che il Signore sta chiamando i cristiani a correre rischi pur di alleviare le sofferenze che esso causa. Da quando l'Eterno ha abbandonato il mondo al peccato e alla miseria dopo la caduta, ha stabilito che il suo popolo si prodighi per il soccorso dei morenti, sebbene sia proprio lui ad aver pronunciato quel giudizio per cui rischiano la vita. Dio stesso venne nel mondo, nella persona di suo Figlio, per salvare gli uomini dal suo stesso giudizio (Romani 5:9). Ecco qual è il significato della croce di Cristo.

Dunque, cosa sono chiamati a fare i figli di Dio? Devono pregare per la guarigione dei malati e perché Dio trattenga la sua mano e freni la pandemia, provvedendo a una cura. Inoltre, oltre a pregare, devono darsi da fare per alleviare le sofferenze: in questo modo ricalcano l'operato di Abraham Lincoln, che pregò per la fine della Guerra Civile e si adoperò a tal fine, sebbene la considerasse un giudizio divino.

Noi speriamo con tutta l'anima, con tutto il nostro fervore, noi preghiamo che questo temibile flagello della guerra possa finire presto. Tuttavia, se Dio vuole ch'esso continui sin che tutto il benessere ammucchiato dai negrieri in duecentocinquant'anni di lavoro non retribuito vada in rovina, e finché ogni goccia di sangue versato con la frusta sia pagata con un'altra versata dalla spada, come fu detto tremila anni addietro così ancora oggi si dica: "Il giudizio del Signore è vero e insieme giusto". 12

Dio opera in modi spesso a noi velati; noi, da parte nostra, abbiamo delle buone opere affidateci da lui. Se confidiamo nel Signore e ubbidiamo alla sua Parola, la sua sovranità, unita al nostro servizio, porterà a compimento i suoi saggi e buoni scopi.

DIO SCIOGLIE I LEGAMI PER RAGGIUNGERE LE NAZIONI

RISPOSTA N. 6

Tramite il coronavirus Dio sta sciogliendo quei legami che tengono fermi i cristiani in tutto il mondo, così da liberarli per nuove e radicali missioni, mandandoli a proclamare il Vangelo di Cristo alle nazioni non ancora raggiunte.

FORSE VI SEMBRERÀ STRANO tracciare un collegamento tra il coronavirus e le missioni, perché, se consideriamo solo le sue conseguenze a breve termine, vediamo che la pandemia ha bloccato ogni viaggio, migrazione e avanzamento nel campo missionario. Tuttavia, voglio pensare a lungo termine: Dio ha usato le sofferenze e gli sconvolgimenti storici per muovere la sua chiesa e portarla in luoghi dove era chiamata a giungere. Credo che Dio farà lo stesso con il coronavirus.

LA PERSECUZIONE COME STRATEGIA MISSIONARIA

Pensiamo, per esempio, a come Dio fece in modo che i suoi figli lasciassero Gerusalemme e partissero in missione nella Giudea e nella Samaria. Gesù aveva comandato ai discepoli di portare il Vangelo in tutto il mondo, "in Gerusalemme e in tutta la Giudea, in Samaria e fino all'estremità della terra" (Atti 1:8). Tuttavia, leggendo il capitolo 8 di Atti, sembra che la chiesa fosse ben radicata a Gerusalemme.

Cosa avrebbe fatto sì che i cristiani partissero e intraprendessero la loro missione? Ci volle la morte di Stefano (Atti 7:60) e la conseguente persecuzione:

In quel tempo ci fu grande persecuzione contro la chiesa che era in Gerusalemme; e furono tutti dispersi per le contrade della Giudea e della Samaria, ad eccezione degli apostoli. [...] Coloro dunque che furono dispersi andavano attorno, annunziando la parola (Atti 8:1-4).

Ecco come Dio mise in moto la chiesa, mediante un martirio e lo scoppio di una persecuzione. Finalmente la Giudea e la Samaria udirono il Vangelo. Le vie di Dio non sono le nostre vie, ma la sua missione è stabilita, decisa e la sua Parola non può venir meno. "Io edificherò la mia chiesa e le porte dell'inferno non la potranno vincere" (Matteo 16:18). "Questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti" (Matteo 24:14). Il versetto non dice "potrebbe essere predicato", bensì "sarà predicato".

GLI OSTACOLI SONO OCCASIONI DI AVANZAMENTO STRATEGICO

Potremmo pensare che il coronavirus sia un ostacolo alla missione globale, ma ne dubito: le vie di Dio spesso prevedono delle apparenti battute d'arresto, che poi portano a grandi sviluppi.

Il 9 gennaio 1985 il pastore bulgaro Hristo Kulichev fu arrestato e messo in carcere per aver predicato nella sua chiesa nonostante lo stato avesse nominato come pastore un altro uomo, non scelto

DIO SCIOGLIE LEGAMI PER RAGGIUNGERE LE NAZIONI

dalla congregazione. Il suo processo fu totalmente iniquo e fu condannato a otto mesi di prigionia. Durante quel lasso di tempo, il pastore fece di tutto per portare alto il nome di Cristo in quel carcere.

Quando ne uscì, scrisse: "Sia i prigionieri che i carcerieri mi facevano molte domande e finii per avere in quel carcere un ministero molto più fruttuoso di quanto non mi sarei mai potuto aspettare nella mia chiesa. Ho potuto servire Dio molto meglio stando in carcere che restando libero".¹³

Questo è spesso il modo in cui Dio opera. La portata globale e la gravità del coronavirus è troppo grande perché il Signore la sprechi: esso servirà al suo invincibile piano di evangelizzare tutto il mondo. Cristo non ha versato il suo sangue invano; in Apocalisse 5:9 è scritto che con il suo sangue ha riscattato "a Dio ogni tribù, lingua, popolo e nazione". Riceverà il premio per la sua sofferenza. Persino le pandemie concorrono all'adempimento del grande mandato.

PREGHIERA FINALE

Padre,

nei nostri giorni migliori, per la tua grazia, non ci addormentiamo nel Getsemani, ma vegliamo e ascoltiamo la preghiera di tuo Figlio. Lui sa, nel profondo, che deve soffrire ma, nella sua perfetta umanità, implora: "Se è possibile, allontana da me questo calice".

Allo stesso modo, sentiamo nel nostro intimo che, nella tua sapienza, questa pandemia serve ai tuoi scopi buoni e necessari. Anche noi dobbiamo soffrire: tuo Figlio però era innocente, mentre noi non lo siamo.

Tuttavia, nella nostra imperfetta umanità, ci uniamo alla sua supplica: "Se è possibile, allontana da noi questo calice". Compi presto, o Signore, l'opera dolorosa, eppure giusta e misericordiosa, che hai stabilito. Non prolungare il tuo giudizio, non ritardare la tua compassione. Ricordati dei miseri, o Signore, secondo la tua misericordia. Non dimenticare il grido degli afflitti. Concedi la guarigione, donaci una cura, libera le tue povere e indifese creature da questi dolori; ti imploriamo.

Ti chiediamo però che le nostre pene e sofferenze non vadano sprecate. Purifica i tuoi figli perché non siano presi inutilmente dallo sterile materialismo o da intrattenimenti futili e spesso sottilmente peccaminosi. Togli alle nostre bocche ogni gusto per le esche che ci propone Satana. Togli da noi ogni radice e residuo di orgoglio, odio e ingiustizia. Dacci di indignarci dinanzi alle nostre stesse denigrazioni della tua gloria. Apri i nostri occhi affinché possiamo vedere e gustare la bellezza di Cristo. Inclina i nostri cuori

alla tua Parola, a tuo Figlio e alle tue vie. Colmaci di coraggio compassionevole. Porta gloria al tuo nome mediante il servizio dei tuoi figli.

Risveglia questo mondo perduto e stendi ancora la tua mano misericordiosa. Fa che queste terribili parole in Apocalisse non si avverino per questa generazione: "Ma non si ravvidero dalle loro opere". Così come hai colpito duramente il corpo, ora tocca le anime assopite. Fa' che non rimangano addormentate nelle tenebre dell'orgoglio e dell'incredulità. Per la tua grande misericordia, di' a queste ossa: "Vivete!" e porta milioni di cuori a riconoscere l'infinito valore di Cristo.

Nel nome di Gesù Amen

NOTE

- 1. "1918 Pandemic (H1N1 Virus)", aggiornato al 20 marzo 2019, https://www.cdc.gov/flu/pandemic-resources/1918-pandemic-h1n1.html.
- 2. Henry Martyn, *Journals and Letters of Henry* Martyn, New York, Protestant Episcopal Society, 1861, p. 460.
- 3. Martyn, Journals and Letters, p. 210.
- 4. John Lennon, "Imagine", prodotta da John Lennon, Yoko Ono e Phil Spector, Abbey Road, Londra, 1971.
- 5. C. S. Lewis, L'onere della gloria, Torino, Lindau, 2011, pag. 26.
- 6. Rodney Stark, *Il trionfo del cristianesimo*: come la religione di Gesù ha cambiato la storia dell'uomo ed è diventata la più diffusa al mondo, Torino, Lindau, 2012.
- 7. Stark, Il trionfo del cristianesimo.
- 8. Stark, Il trionfo del cristianesimo.
- 9. Stark, Il trionfo del cristianesimo.
- 10. Stark, Il trionfo del cristianesimo.
- 11. Stephen Neill, *A History of Christian Missions*, seconda edizione, New York, Penguin, 1986, pp. 37-38.
- 12. Abraham Lincoln, "Secondo discorso inaugurale, 4 marzo 1865" in *La storia contemporanea attraverso i documenti*, a cura di Enzo Collotti e Enrica Collotti Pischel, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 58-59.
- 13. Herbert Schlossberg, *Called to Suffer, Called to Triumph*, Portland, OR, Multnomah, 1990, p. 230.

INFINE, TI INCORAGGIAMO A SCRIVERCI!

Certamente questo è un periodo difficile, inaspettato e pieno di pensieri.

Alcuni lettori hanno perso amici e familiari.

Per questo, se hai ancora dubbi o se questo libro ti ha aiutato ad aver fiducia nel Signore Gesù Cristo, ti invitiamo a scriverci.

Saremo molto felici di ascoltare le tue riflessioni e di inviarle all'autore di quest'opera.

Scrivi al seguente indirizzo email info@coramdeo.it

"In questo momento, più che mai, ci rendiamo conto di quanto sia fragile il nostro mondo; quelle fondamenta che ci sembravano così solide improvvisamente cominciano a crollare. La domanda che ci dovremmo porre è: abbiamo una Roccia sotto i nostri piedi? Una Roccia che non può essere mai e poi mai scossa?".

JOHN PIPER

L'11 gennaio 2020 un nuovo Coronavirus (COVID-19) ha reclamato la sua prima vittima in Cina, nella provincia di Hubei. Due mesi dopo l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha dichiarato lo stato di pandemia globale. In mezzo alla paura e all'incertezza, è naturale chiedersi cosa stia facendo Dio.

In questo libro John Piper invita i suoi lettori da tutto il mondo ad appoggiarsi alla solida Roccia, ossia Gesù Cristo, sostegno delle nostre anime, nella certezza che il Dio sovrano, che stabilisce, governa e regna su ogni cosa, porterà a compimento i suoi buoni e giusti piani per coloro che confidano in Lui. Cosa sta facendo Dio per mezzo del Coronavirus? Piper offre sei risposte bibliche alla domanda, mostrandoci che Dio è all'opera proprio in questo momento storico.

John Piper è fondatore e principale insegnante sul sito desiringGod.org, oltre che rettore del Bethlehem College & Seminary. Per trentatré anni ha servito come pastore presso la Bethlehem Baptist Church di Minneapolis, Minnesota. Ha scritto più di cinquanta libri, tra cui *Desiderare Dio* e *Non sprecare la tua vita*.



♯ desiringGod